IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 12 – ANNO VII – DOMENICA 19 MARZO 2023

CALABRIA.LIVE

Domenica

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

I GRANDI PROGETTI DI UN INDUSTRIALE VISIONARIO

MARIO BRUNO LANCIANO

di **PINO NANO**

MARIO BRUNO LANCIANO

L'industriale visionario che domina fuoco e vento Nato in Argentina è originario di Badolato

di Pino Nano

RINASCE LA STRETTO DI MESSINA

Con il decreto Salvini torna in attività la storica società che dovrà far costruire il Ponte tra Sicilia e Calabria

di Santo Strati

In questo numero

LIBERTÀ DI RELIGIONE

Dai Valdesi una proposta di legge in un bel convegno a Guardia Piemontese

di Demetrio Crucitti

IL MARE DEI CALABRESI

800 km di coste da amare e preservare

di Emilio Errigo

ASPROMONTE

La montagna incantata tutta da scoprire

di Debora Laganà

CALABRIA.LIVE Domenica 2023 19 MARZO 12

Supplemento settimanale del quotidiano Calabria.Live
Roc n. 33726 - ISSN 2611-8963 - Reg. Trib. Cz 4/2016
direttore responsabile: Santo Strati
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Il Ponte "dello" Stretto

IL DECRETO SALVINI CHE FA RISORGERE LA SOCIETÀ "STRETTO DI MESSINA" È IL SEGNALE CHE L'ARIA STA CAMBIANDO: FORSE È LA VOLTA BUONA

di **SANTO STRATI**

Non è come l'araba fenice che risorge dalle sue ceneri, ma poco ci manca: la Società Stretto di Messina mandata "al macero" nel 2008 da Prodi e riportata a galla da Salvini è il primo significativo passo verso la realizzazione del Ponte sullo Stretto. È un segnale evidente che, forse, stavolta si fa sul serio ma, al di là delle inevitabili polemiche sui soldi sprecati da una Società ideata nel 1971, nata nel 1981 e rimasta a "galleggiare" per anni dopo la la decisione di cancellarla, non si può fare a meno di pensare a quanto tempo sprecato. Se dieci anni fa ci fosse stata la volontà politica, oggi il Ponte sarebbe una realtà e siciliani e calabresi avrebbero potuto raccontare un'altra storia per quanto riguarda i costi dell'insularità e i collegamenti (reali) dell'Alta Velocità. Ecco perché, pur con le dovute cautele del caso, non si può che essere felici di un provvedimento che esprime coesione tra le forze politiche di governo e rappresenta, come detto prima un punto di partenza.

Intanto perché si potrà cominciare a far piazza pulita del cosiddetto benaltrismo («ci sono altre priorità...») di personaggi che parlano senza cognizione e competenza: è un modo – diciamolo – di riconquistare la scena (irrimediabilmente perduta) e di farsi notare. L'argomento Ponte è sempre stato non solo un punto di attrito, ma soprattutto un elemento di distinzione (tra i pro e i contro) per acchiappare consenso, a seconda di come soffiava il vento. Nei giorni scorsi una seria organizzazione ambientale, FareAmbiente, per bocca del suo presidente ha fatto chiarezza sui dubbi di inquinamento e sui rischi di insostenibilità ambientale: il Mezzogiorno, il Paese, l'Europa, tutti hanno bisogno del Ponte e non si può continuare a pensare (sic) che l'ombra possa disturbare i pesci o i piloni fare strage di uccelli migratori. Il territorio calabrese e siciliano scontano un'arretratezza non solo imbarazzante (per la classe politica degli ultimi 50 anni) ma anche non più sopportabile. E il Ponte rappresenta il volano di una crescita, di uno sviluppo che permetterà, finalmente, di parlare di futuro.

Fino a oggi è mancata, vergognosamente, una visione di futuro e le opere immaginate, progettate e, spesso, mai completate costituivano un contentino per la popolazione e un'op-

►►►

segue dalla pagina precedente • *STRATI*

portunità di "visibilità" per il politico di turno. Tutot questo deve finire, i calabresi e i siciliani non sono solo studi, ma sono decisamente incazzati. E il Ponte rappresenta – con buona pace dei quattro gatti che si strappano le vesti in nome dell'«ambiente violato», il "grimaldello" per aprire una cassaforte di proprietà, che in tanti sono riusciti a tenere sigillata, quando si è trattato di investimenti destinati al Sud.

Bisogna dare atto a Matteo Salvini che, una volta tanto, non ha fatto promesse da marinaio. ha detto, anticipato e presentato il suo provvedimento che rilancia l'opera più straordinaria del mondo. Pensate all'attrattiva turistica che potrà costituire, se realizzato:verrebbero da ogni parte del mondo per vederlo, per riempirsi gli. occhi dei colori dello Stretto, ammirare di persona i meravigliosi Bronzi di Riace al Museo di Reggio, scoprire gli incanti di Calabria e Sicilia sotto ogni punto di vista. artistico, culturale, paesaggistico e, non da ultimo, eno-gastronomico. Il Ponte, oltretutto, è anche opportunità di lavoro e occupazione per tutta la durata dei lavori (dai muratori ai progettisti, dai tecnici agli ingegneri, dai ristoratori e albergatori a professionisti specializzati. SI prevede, a spanne che serviranno 25mila addetti nel suo complesso: immaginate cosa significa in termini di indotto per il territorio. E C'è un prima, un durante e un dopo.

Secondo il Presidente Occhiuto, che aveva incontrato col Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, il ministro delle Infrastrutture Salvini prima della presentazione del decreto sulla Società Stretto di Messina, «Il Ponte sarà una grande occasione per il Sud del Paese e un grande attrattore di investimenti infrastrutturali, ma occorrerà parallelamente lavorare per sviluppare al meglio le opere complementari indispensabili per raggiungerlo agevolmente». E l'occasione del decreto ha offerto l'opportunità di evidenziare al ministro «l'urgenza di realizzare una variante di circa 26 km dell'autostrada A2, nel tratto tra Cosenza e Altilia. L'Anas – ha detto Occhiuto – ha già avviato uno studio preliminare, che prevede lotti funzionali per l'avanzamento dell'opera.

Servono dunque stanziamenti da parte del governo nazionale per iniziare i lavori. In tutto occorrono 2,6 miliardi di euro: 400 sono già nelle disponibilità di Anas, sarebbero dunque necessari altri 2,2 miliardi – da reperire nell'Accordo di programma con Anas – per poter procedere alla realizzazione dell'opera.

«Con il ministro Salvini – ha detto ancora Occhiuto – ho parlato anche della Strada Statale 106. Nella scorsa legge di bilancio l'esecutivo ha stanziato 3 miliardi di euro, per la tratta da Sibari a Catanzaro Lido. Occorre adesso avere dei nuovi finanziamenti per il completamento della parte Nord della Ss Jonica e per proseguire a Sud, fino a Reggio Calabria. Ho chiesto, inoltre, al ministro di velocizzare l'impiego delle risorse per alcuni tratti della SS106, per i quali c'è già la progettazione definitiva. Il ministro mi ha assicurato che entro il 31 marzo Anas bandirà il segmento della Strada Statale 106 tra Cutro e Catanzaro».

Ecco cosa significa il decreto varato ieri: si rimette in moto non solo il "sogno" del Ponte ma ripartono le opere infrastrutturali che serviranno a dare massima funzionalità all'opera. E Salvini, giustamente, ha rivendicato il suo impegno. Secondo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il decreto «consente l'immediato riavvio del percorso di progettazione e realizzazione dell'opera». La "riesumazione" della Società Stretto di Messina lascia immaginare che si ripartirà dal progetto del 2011 che però deve essere adeguato adeguato alle nuove norme tecniche, di sicurezza e ambientali. E il nuovo iter autorizzativo – spiegano al Ministero – dovrà bollinare il ponte strallato più lungo del mondo (3,2 km) «che rappresenterà il fiore all'occhietto dell'arte ingegneristica italiana».

►►►

Una "Profaziata" del 1980

Campate in aria

Il grande Otello Profazio ci ha amabilmente inviato una sua "profaziata" pubblicata la prima domenica del 1980 sulla "Gazzetta del Sud". Profetico?

Ormai è deciso: 'u fannu!
U discursu è assodato
u dissi Signorile e u confermao Ligato!
Puru lu Parlamento
dessi l'approvazioni.
Lu fannu a 'na campata:
non c'è discussioni
meno 'i milli miliardi
custa... vi pare assai?
I lavuri cuminciano intra a lu misi 'i mai...
Lu Ponti supra o Strittu quanto pisa, vali oro...
E quando sarà pronto?
Journu du pumadoro!

segue dalla pagina precedente • *STRATI*

Salvini non ha nascosto l'entusiasmo unito all'orgoglio di avere portato al Consiglio dei Ministri (che l'ha approvato) il decreto di realizzazione del Ponte: «Una giornata storica – ha detto il vicepremier leghista – non solo per la Sicilia e la Calabria ma per tutta l'Italia: dopo 50 anni di chiacchiere questo consiglio dei ministri approva il ponte che unisce la Sicilia al resto d'Italia e all'Europa». Grazie all'opera – ha sottolineato verrà dato «lavoro vero per decine di migliaia di persone per tanti anni». Un'opera «fortemente green» e "sicura", che verrà certificata dai più qualificati ingegneri delle migliori università italiane e straniere: L'Italia vanta una competenza ingegneristica che il mondo ci invidia: il Ponte sarà la conferma di una capacità di costruzione che fa scuola a livello internazionale. Certo, non entusiasmiamoci per un "semplice" decreto: l'approvazione del progetto esecutivo richiede tempo (si parla di luglio 2024 per far partire i lavori), ma ribadiamo è un importante segnale che sta cambiando l'aria. Il decreto revoca. lo stato di liquidazione della Società Stretto di Messina e la rimette in pista consentendo, soprattutto, di chiudere il pesante contenzione con l'ex Impregilo (oggi Webuild) e la Parson per le penali scaturite dall'annullamento della realizzazione dell'opera. Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà composto da cinque membri, di cui due designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), a cui spetterà rispettivamente la carica di presidente e di amministratore delegato, un membro designato dalla Regione Calabria, un membro designato dalla Regione Sicilia e un membro designato da Rfi Spa e Anas Spa. Il Collegio sindacale è composto da cinque membri, di cui tre membri effettivi e due supplenti. Un CDA così composto, con la solida partecipazione di Mef e Mit, è la conferma che il Governo attribuisce una importanza strategica all'opera: il nuovo Consiglio della Stretto di Messina avrà un bel daffare per riprendere da dove si era tutto fermato. Sia chiaro: non è una tiepida speranza, potrebbe davvero essere una magnifica (e monumentale) realtà. ●

ROBERTO OCCHIUTO, MATTEO SALVINI E RENATO SCHIFANI DAVANTI AL PLASTICO DEL PONTE (DEL 2011)

I NUMERI DEL PONTE

- **3.300 metri lunghezza della campata centrale**
- **3.660 metri lunghezza complessiva con campate laterali**
- **60,4 metri larghezza dell'impalcato**
- **399 metri altezza delle torri**
- **2 coppie di cavi per il sistema di sospensione**
- **5.320 metri lunghezza complessiva dei cavi**
- **1,26 metri diametro dei cavi di sospensione**
- **44.323 fili d'acciaio per ogni cavo di sospensensione**
- **70/65 metri di altezza di canale navigabile centrale (per il transito di grandi navi)**
- **533.000 metri cubi il volume dei blocchi d'ancoraggio;**
- **2,9 miliardi di euro il costo del Ponte***
- **3,3 miliardi di euro il costo delle opere accessorie***
- **0,9 miliardi di euro il costo delle attività propedeutiche***
- **6 corsie per le auto (3 x senso di marcia)**
- **2 binari ferroviari**
- **10 milioni il traffico stimato di persone all'anno**
- **1,4 milioni di auto all'anno**
- **0,8 milioni di mezzi pesanti all'anno**

(* stime Webuild)

Il mare è di tutti i calabresi

di **EMILIO ERRIGO**

La superficie della terra è complessivamente circa 510 milioni di Kmq, di questi grandi numeri, ben 364 milioni di chilometri quadrati, sono coperti dalla acque degli oceani, mari, laghi, fiumi, paludi, torrenti ed altre risorse idriche. Il volume totale delle acque delle terre sottomarine, chiamati fondi e sottofondi marini è di circa 1,5 miliardi di chilometri cubi. Di questo patrimonio naturalistico il 97% è costituito dall'acqua degli oceani e dei mari, mentre il restante 3% è acqua dolce. Il Mare Mediterraneo ha una ampiezza complessiva di oltre 2.5 milioni di Kmq.

Il biologo americano, William Crome, dopo aver studiato, analizzato e approfondito con ricerche scientifiche comparate, ha lasciato ai posteri questo risultato descrittivo del bene mare. " L'acqua del mare e il sangue sono straordinariamente simili. Il liquido organico delle meduse, dei granchi, degli squali, dei pesci, dei rospi,dei cani, degli uomini (e donne) contiene gli stessi sali dell'acqua del mare e quasi nello stesso rapporto. Alcuni invertebrati marini, come gli echinodermi, possono addirittura sostituire momentaneamente il loro sangue con acqua di mare. In altre parole: il nostro sangue e quello degli animali non è altro che acqua di mare trasformata. Poiché tutti gli esseri viventi derivano dal mare e sono tutti lontanamente imparentati, ciò non può sorprendere."

La nostra Italia ha un territorio di oltre 302 mila Kmq, mentre il mare territoriale che bagna la penisola italiana è pari a circa 120 mila chilometri quadrati, di queste terre emerse la Calabria ne occupa ben 15.222 Kmq, che vanno ad aggiungersi ai quasi 800 km lineari di lunghezza delle coste, per una estensione/ampiezza, pari o superiori ai 12 miglia (1 mgl marini =1862 metri), misurate a partire dalle linee di base, sono costituite da acque marine della Regione Calabria.

Il Mare della Calabria è di tutti i Cittadini residenti o presenti in questa bellissima e ricchissima Regione Calabria.

vere e ancora non tutte conosciute e valorizzare materie prime presenti in Calabria.

Mi riferisco alle tre più importanti di queste risorse naturali: l'Ambiente, la Biodiversità e gli Ecosistemi.

Eppure non sarebbe dovuto essere sfuggita agli studiosi delle tantissime cose belle esistenti in Calabria, che questi citati beni hanno meritato una tutela , valorizzazione e riconoscimento giuridico, pensate e riflettete brava Gente di Calabria, che negli articoli 9, 41 e 117, della Costituzione della Repubblica Italiana.

Lo sapevate?

Ecco allora, che occorra essere consapevoli che le nostre materie prime, vere ricchezze della Calabria, vanno e devono, essere protette, valorizzate, salvaguardare, custodite, godute, difese, diffuse, utilizzate con la stessa intelligenza creativa della quale non difetta il Popolo della Calabria.

Chi scrive questi pensieri notturni, grato a un Nobile Figlio di questa comune Madre Terra chiamata Calabria, mi ha voluto far ritornare dopo

►►►

segue dalla pagina precedente • *ERRIGO*

oltre ben 45 anni vissuti da migrante professionale, affidandomi proprio queste ricchezze, nominandomi per Decreto a firma del Presidente della Regione Calabria, On. Roberto Occhiuto, Commissario Straordinario dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, a tutti nota con l'acronimo di "ARPACAL".

Da oltre due mesi vivo con intensità emotiva, alto senso del dovere, spirito di sacrificio, entusiasmo e orgoglio, questo importante incarico professionale, dimorando in un contesto paesaggistico-ambientale da visitare e godere, scrivo della location di Catanzaro Lido o Marina.

Lavoro psicofisicamente tantissimo e non avverto la fatica, respiro aria pura, mangio bene pesce, crostacei e molluschi freschissimi, pescati dai gentilissimi e simpatici pescatori praticanti la piccola pesca artigianale costiera, la frutta e le verdure fresche non mancano mai e sono alla portata di tutti per qualità e prezzo, il dialogo è assicurato dai commercianti sempre disponibili a venirti incontro, visito durante i we i borghi e palazzi storici della Cittá alta o superiore in altezza, di Catanzaro Cittá, cammino molto con mia moglie (Calabrese), la sera tardi quando gli impegni di lavoro me lo permettono, sul lunghissimo pluri chilometrico e affascinante Lungomare, di tanto in tanto leggo libri di storia della Calabria e consulto con viva curiosità, le guide e itinerari turistici da programmare per la prossima settimana, assieme agli amici che da ogni parte d'Italia mi vengono puntualmente a trovare per non perdere il contatto relazionale di vera e sincera amicizia.

Ora sul mio dire e scrivere, non me ne vogliono i miei carissimi amici, di Cosenza, Vibo Valentia, Crotone e soprattutto i miei concittadini di Reggio Calabria, ma quando devi esprimere un pensiero, devi essere onesto. Catanzaro lido migliora da anno in anno, da giorno a giorno e da ora in ora. Palazzi moderni e ben rifiniti, centri commerciali che non hanno nulla da invidiare alle altre Cittá del centro e nord Italia, il verde pubblico curato, piste ciclabili, pineta frequentabile, che dire ? Non è che non ci sia sempre qualcosa da fare e perfezionare, ma chi si accontenta.... gode delle bellezze dei territori e del mare.

Scrivere e raccontare la verità delle meravigli emerse e sommerse della Calabria, occorrerebbero enciclopedie ambientali, che dire della biodiversità presente nelle terre sommerse e grotte marine, dei 5 Parchi Marini Regionali, dell'Area Marina Protetta Nazionale di Capo Rizzuto a pochi passi o miglia dalla seconda Patria di Pitagora?

La Calabria è veramente bella tutta, dal confine Nord al Sud, dal Pollino, alla Sila, fino ai boschi sempre verdi dell'Aspomonte e delle Serre, da Tortora, Scalea, da Tropea, a Scilla, proseguendo verso Catona, Gallico, Reggio Calabria , Punta Sant'Agata, Ravagnese, San Gregorio, San Leo, Punta Pellaro, Bocale, Lazzaro, da Saline Joniche a Crotone e giu di li, il Tirreno e lo Jonio, accarezzano le coste lunghe, ampie, sabbiose e incontaminate, non mancano i laghi, fiumi, torrenti e le fiumare, l'acqua portabilissima abbonda e qualche volta si spreca inconsapevolmente. Certo occorrerebbe più amore verso queste materie prime, da parte di tutti, nessuno escluso ed esclusa, inquinare le acque dei laghi, dei fiumi, il mare, il territorio non è un bel gesto di civiltà, anche perché la nostra vera ricchezza è proprio questo grandissimo dono che ci ha fatti madre natura, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi della Calabria, il tutto a totale beneficio della salute e qualità della vita, delle presenti e future generazioni. ●

(Emilio Errigo è nato a Reggio Calabria, docente universitario, generale della GdiF in riserva, studioso del diritto all'ambiente e dell'ambiente, attualmente Commissario Straordinario di ARPACAL)

STORIA DI COPERTINA / L'IMPRENDITORE ARGENTINO ORGOGLIOSO DELLE SUE ORIGINI (BADOLATO, CZ)

MARIO BRUNO LANCIANO

L'ingegnere genio-visionario innamorato della Calabria

di **PINO NANO**

È alla guida di "Cbitron", il maggior consorzio europeo per la sicurezza di grandi infrastrutture strategiche

A volte le cose, e soprattutto certi incontri capitano per caso. È questo il caso del protagonista della copertina di oggi. Una mattina ricevo da Mimmo Lanciano, instancabile giornalista calabrese, un appunto di lavoro in cui Mimmo - trapiantato ormai da 24 anni ad Agnone nel Molise - mi suggerisce di occuparmi di un tale Mario Bruno Lanciano, "inventore manager e imprenditore calabrese di successo in mezzo mondo".

Ho conosciuto per la prima volta Mimmo Lanciano nell'aprile del 1986 a Badolato dove lui si era inventata la favola del "Paese in vendita". Favola che era stata costruita così bene, devo dire, da aver fatto poi il giro del mondo, perché ripresa dalle più importanti testate giornalistiche internazionali. Come si fa a non rispondere a Mimmo Lanciano?

Dal primo novembre del 1988, da quando lui cioè ha lasciato la Calabria, "esule" ad Agnone, non ha mai smesso di scrivere di calabresi e di cose strettamente legate alla sua terra di origine, e quindi solo per questo mi son detto Mimmo merita una risposta. Lo cerco per telefono e dall'altra parte del filo ritrovo la "macchina da guerra" che avevo conosciuto a Badolato 40 anni prima, un fiume in piena, una vera e propria enciclope-

▸▸▸

segue dalla pagina precedente • *NANO*

dia "parlante" della Calabria di ieri e della Calabria di oggi, un cronista che alla soglia dei suoi 73 anni è ancora attivissimo e che riempie settimana dopo settimana le pagine più curiose di *CostaJonicaWeb*, la sua nuova testata di riferimento, con una rubrica che è tutto un programma e che prende il nome di "Lettere a Tito". Come dire? Una sorta di diario personale sui calabresi che hanno fatto fortuna altrove, ma soprattutto un lavoro di ricerca meticoloso e attentissimo sulla trasformazione sociale della sua terra e della sua gente.

Per certi versi, e credo di poterlo scrivere senza ombra di smentite, Mimmo Lanciano è nei fatti l'antesignano teorico di quello che oggi è diventato un progetto di riferimento e di successo per la storia dell'emigrazione italiana e che porta la firma di una delle studiose più attente dell'Università della Calabria, la professoressa Sonia Ferrari che insieme a Tiziana Nicotera ha dato vita al 'Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia', volume che racchiude oggi i risultati di un'ampia ricerca sul tema realizzata appunto dall'Università e grazie ad un contributo del Ministero degli Esteri.

Bene, fin qui la premessa. Questo invece è l'incipit dell'appunto di lavoro che Mimmo Lanciano mi manda per posta elettronica.

"Caro Pino, per una delle copertine che *Calabria Live* dedica ogni domenica ai "calabresi famosi", mi permetto di segnalarti Mario Bruno Lanciano. Si tratta di un ingegnere elettrotecnico molto famoso, inventore e imprenditore di grande successo, nato in Argentina il 6 giugno del 1953 a Buenos Aires ma rimasto per tutta la vita più calabrese di te e di me messi assieme, il che la dice davvero lunga sulla calabresità del personaggio".

Mimmo Lanciano probabilmente immaginava già quale sarebbe stata la mia risposta, che è poi la scelta editoriale che si è dato il direttore di *Calabria-Live* Santo Strati, "se sono nati lontano dalla Calabria...":

"Pino non dirmi per favore che non essendo lui nato a Badolato come me non rientra tra le categorie dei calabresi eccellenti, perché qui parliamo di un figlio di calabresi doc, cresciuto tra i calabresi d'Argentina fino alla maturità, ma rimasto calabrese nell'animo fino ad oggi. Mario Bruno Lanciano è oggi un pezzo di Calabria in giro per il mondo".

-Ma come si fa – provo a replicare- a dedicare una cover ad un imprenditore che in realtà è nato altrove, lontano da qui, per giunta a Buenos Aires?

La risposta di Mimmo Lanciano arriva esattamente un minuto dopo che io gli avevo rispedito via mail la mia domanda.

"Mario Bruno Lanciano è un mio primo cugino, figlio di zio Ottavio (1921–1985) fratello di mio padre e di Maria Teresa Andreacchio (1919–2012), sangue calabrese dalla cima dei capelli alle dita dei piedi, calabrese nel cuore, calabrese nella mente, calabrese nella sua impostazione di vita, calabrese per carattere e per formazione. Mettiamola così, un calabrese atipico perché nato per sbaglio in Argentina, ma più badolatese di tutti noi altri. Ma sono nei fatti naturalizzati calabresi anche i suoi due figli, Noelia Maria Isabel, laureata in economia e marketing, e Walter Mario, ingegnere civile, nati dal matrimonio tra Mario e Isabel Gonzalez, sposati il 12 maggio del 1975, e a loro volta oggi nonni di Leonardo ed Alessandro".

Una storia di emigrazione, dunque, quella di Mario Bruno Lanciano, all'inverso. Nel senso che nel 1980 suo padre Ottavio, assieme alla madre, decide di tornare definitivamente dall'Argentina in Calabria per andare a vivere il resto della sua vita a a Badolato, "culla di tutta la nostra estesissima parentela- sottolinea Mimmo Lanciano- sin dalla metà del 1743".

IL BELLISSIMO BORGO MEDIEVALE DI BADOLATO, IL GIORNALISTICAMENTE FAMOSO "PAESE IN VENDITA"

E qui parte la nostra storia. O meglio, da qui parte la storia calabrese di Mario Bruno Lanciano, un personaggio di grande fascino, un uomo che ha girato il mondo almeno dieci volte diverse, che conosce l'Europa l'Africa e l'America come le sue tasche, che parla correntemente quattro lingue - mi dice - e mi fa l'elenco: italiano, spagnolo, inglese, e badolatese. E io di rimando, ma in maniera del tutto naturale, anche perché affronto una lunga chiacchierata con lui per le

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

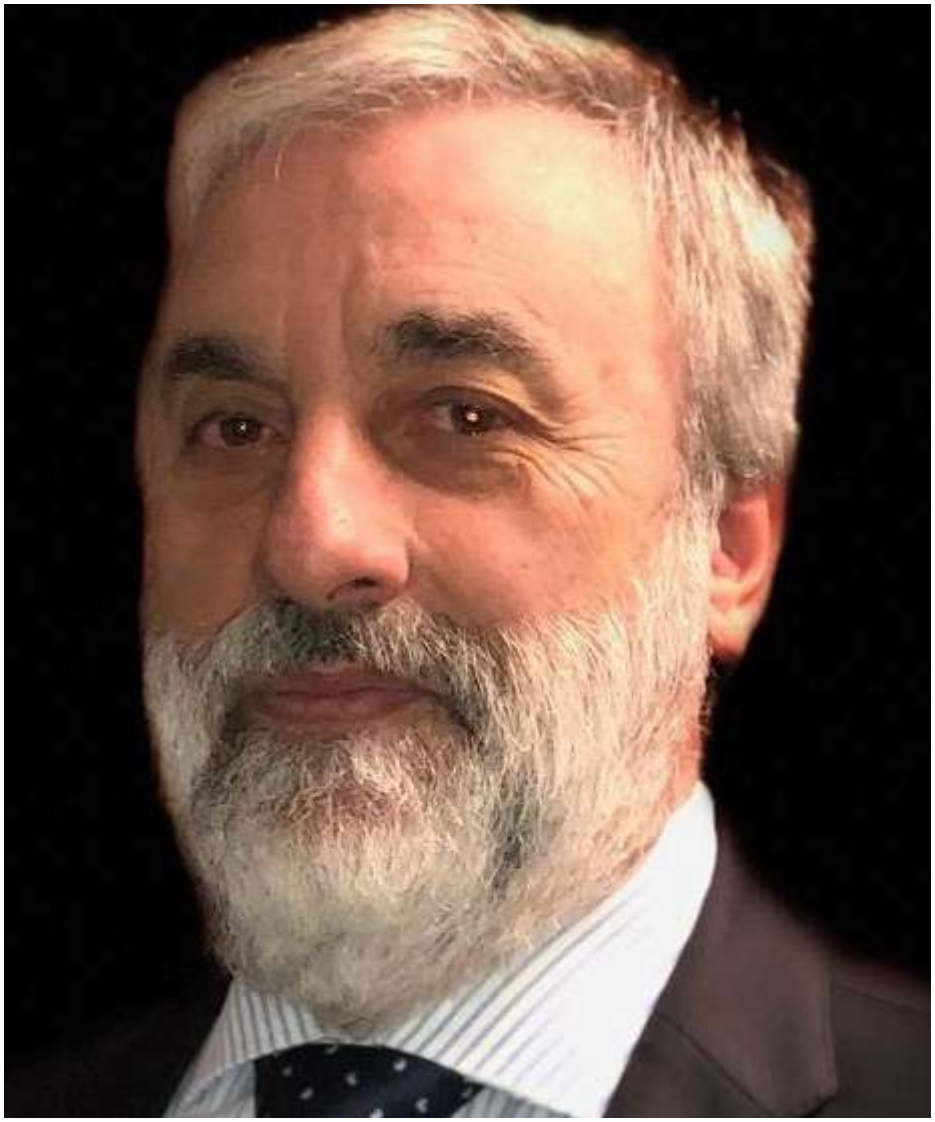
strade di Roma di mattina quando il caos è l'unica certezza della capitale, gli chiedo: "Ma cos'è il badolatese?". Non vi racconto la risata che mi arriva dalla Spagna da dove Mario mi ha appena chiamato.

«È la mia prima lingua. È la mia lingua madre. È il dialetto di Badolato che parlava mia madre con mio padre a casa a Buenos Aires quando io ero ancora bambino. È la lingua del mio paese di origine, perché io considero Badolato il mio vero paese di origine. È la lingua dei miei parenti, dei miei cugini, dei miei amici, di tutti quelli che mi hanno visto crescere e mi hanno voluto bene fino ad oggi. Sa una cosa? che per istinto a volte qualcuno mi chiede qualcosa e io rischio di rispondere in dialetto badolatese tanto forte è dentro di me questo idioma e questo amore per la lingua degli avi.

Posso raccontarle un aneddoto assolutamente inedito della mia vita? Fino a sei anni io ho parlato solo il dialetto di Badolato. Non conoscevo altra lingua se non quella. Pensi che mia madre mi partorì in terra Argentina, e fino a sei anni io ho continuato a vivere e a giocare nel mio quartiere di residenza, accanto mio zio, i miei cugini, di fronte tanti calabresi come noi, e attorno qualche ragazzo spagnolo, ma il fatto che fossimo tutti calabresi e soprattutto tutti di Badolato mi portò a parlare esclusivamente il mio dialetto di casa».

– E come fece poi a scuola?

«È lì che si pose il problema. Quando a sei anni mio padre mi iscrisse alla prima elementare, in Argentina si chiamano le scuole primarie, io andavo a scuola ma per i primi mesi di quella stagione era come se fossi capitato in un limbo. Vedevo davanti a me la maestra che muoveva le labbra, ma in realtà di quello che diceva non capivo una sola parola. Di spagnolo non conoscevo nulla, non avevo mai parlato lo spagnolo e soprattutto nessuno me l'aveva mai insegnato. Dopo i primi tre quattro mesi di scuola la maestra capì che dovevo avere qualche problema di apprendimento e forse anche di comportamento. Lei mi parlava, io non capivo, lei mi chiedeva delle cose, io non rispondevo, e alla fine lei si era convinta che io fossi gravemente ammalato. Certamente non del tutto normale. Mio padre si presentò allora a scuola e quando gli raccontarono del mio comportamento lui capì che il vero problema del piccolo Mario era la conoscenza della lingua spagnola. E allora la maestra consapevole del problema, mi seguì da vicino con più attenzione».



– Naturalmente venne bocciato il primo anno?

«Le sembrerà strano, ma in realtà sembrò strano anche a noi. Mi fecero passare in realtà, venni promosso alla seconda elementare, forse per una sorta di pietà. Avranno pensato, se va male il secondo anno gli facciamo ripetere la seconda, ma almeno per il primo anno aiutiamolo a crescere».

– Imparò mai per bene lo spagnolo?

"«Guardi lo imparai così bene da lasciare di stucco tutti i miei insegnanti, e a scuola diventai il primo della classe. Ma non solo alle primarie, anche alle superiori, e poi ancora all'Università. Le dirò una cosa di cui vado davvero sempre molto orgoglioso, ma che non racconto mai in giro, perché me ne vergogno anche, ma alla fine dell'elementare, in Argentina finiva

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

alla età di 12 anni, sono stato premiato con medaglia d'oro come migliore studente della scuola di quell'anno ed anche nei gradi superiore».

- Ha un ricordo particolare di quegli anni?

«Ma vorrà mica scherzare? Di quegli anni mi porto dentro ogni momento della mia vita e della mia esperienza. A scuola era pieno di ragazzi italiani, eravamo quasi tutti figli di emigrati, con gli stessi problemi esistenziali e le stesse prospettive di vita, e le stesse condizioni ambientali, al massimo ci confrontavamo con i nostri compagni di gioco che erano spagnoli e quindi molto simili a noi italiani. Era quella la stagione felice dell'Argentina, quando l'Argentina viveva il suo primo vero boom economico, e quando la ripresa dell'economia permetteva alle famiglie degli emigrati italiani di andare avanti meglio di come sarebbe invece stato in Italia. Poi dopo gli anni 70 molte cose sono cambiate, è arrivata la crisi, la recessione, la stagione dei primi desaparecidos».

- Immagino sia stata una parentesi buia anche per gli italiani?

«Buia per tutti. Sa qual è la verità? Che ad un certo punto della mia vita ho perso completamente di vista tanti miei amici, tanti miei compagni di studio e di università, spariti nel nulla, nessuno sapeva dove fossero finiti, e che fine avessero fatto. Solo il dopo della storia ci ha poi aperto gli occhi e messo difronte ad una realtà terribile e tragica insieme. È a questo punto che i Lanciano decidono di tornare in patria, e questa volta per sempre. Prima mio padre e mia madre, e poi anch'io. Portai con me anche mia moglie Isabel, che aveva già in grembo Walter. Era il 1980, l'anno in cui io e Isabel approfittammo per fare anche un giro turistico per tutta l'Europa. Lasciata l'Argentina avevamo voglia di conoscere la nostra terra madre, e né io né Isabel eravamo mai stati prima in Spagna e Italia. Fu bellissimo, perché scoprimmo un mondo che non conoscevamo e che non pensavamo potesse esistere».

MARIO BRUNO LANCIANO CON IL FIGLIO WALTER A UN CONVEGNO A ROMA

- Come ricorda il suo arrivo a Badolato?

«Come il giorno più felice della mia vita. Un giorno indimenticabile che mi porto ancora nel cuore, e che ha segnato poi tutto il resto della mia esistenza»

- In che senso me lo dice, ingegnere?

«Non so come spiegarglielo, ma quando sono arrivato a Badolato mi sono sentito a casa mia in tutti i sensi, possibili e immaginabili. Entravo nella casa di mio padre e di mia madre e mi pareva di esserci stato da sempre, e a casa arrivava giorno e notte una processione senza fine di gente, parenti, amici, chiunque passasse da quelle parti, e venivano a salutare me e Isabel che eravamo arrivati dall'altra parte del mondo, e la cosa più bella e più commovente era la loro faccia quando si rendevano conto che io parlavo il dialetto meglio di loro, e che non avevo perso una sola sillaba di quella lingua tradizionale parlata. Loro sapevano tutto di me e della mia vita, ma io sapevo tutto di loro e della loro vita, perché mio padre e mia madre a Buenos Aires non facevano che parlarci dei parenti rimasti in Calabria a Badolato. Poi, la vera scoperta è stata la famiglia che avevo lasciato in Calabria, la famiglia dei Lanciano e degli Andreacchio, una sorta di dinastia, di saga familiare, che nel frattempo si era arricchita di nuovi "arrivi" e quindi di nuovi cognomi, i Battaglia, i Leuzzi, i Parretta, i Gallelli, e via di questo passo».

- Qual è il ricordo più forte che la lega oggi a Badolato?

«La morte di mio padre. Mio padre è morto a Badolato ed è morto tra le mie braccia. Lui era già da tempo ammalato di cuore, aveva già avuto da giovane un infarto, ma in Argentina non era stato curato a dovere e quando arrivò in Italia dopo un esame angiografico fatto a Soverato, si resero conto che aveva le arterie completamente ostruite dal colesterolo, e questo lo portò poi all'infarto massivo e alla morte. Oggi riposa a Badolato nel

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

nostro campo santo del paese, nella cappella di famiglia, insieme a tanti altri parenti e amici badolatesi».
Per Mario il rientro in Calabria sarà un bagno di ricordi, di emozioni, di storie incrociate, che lo travolgono letteralmente, alle prese per la prima volta in vita sua con un esercito di parenti, zii, cugini, nipoti acquisiti e una miriade di amici mai incontrati e mai conosciuti prima. Non ci crederete, ma da matematico ed esperto di analisi statistiche Mario scopre che all'incirca il 50% dei badolatesi, per un motivo o un altro, alla fine avevano legami diretti di sangue con lui, e tutto questo naturalmente ha cambiato la sua visione del mondo fino a quel momento da lui immaginato. Accade dunque che al suo ritorno in Argentina Mario inizia a riprogrammare le sue attività per poter ritornare definitivamente in Calabria, o meglio a Badolato, dove decide di portare la sua bella moglie e i loro due figli.

– Ingegnere, vedo che ha conservato una memoria di ferro...

«"Ma le sto parlando della mia vita, della mia storia personale, come potrei non ricordare tutte queste cose. Ma vuole sapere cosa ho fatto in questi anni, ormai non più giovane e non più ragazzo? Ho usato gli strumenti che normalmente mi servono per studiare le gallerie del vento e per indagare le mille cause che possono provocare un incendio in una galleria in autostrada per stilare il mio albero genealogico."

– Cosa ne ha tratto?

«Ho recuperato, dai libri fatti da mio cugino Mimmo, oltre 500 Lanciano, in ogni parte del mondo. Ho rimesso insieme nomi e date di nascita e di morte e location in un programma applicativo, che ci permetteranno di sapere con assoluta certezza dove sono i Lanciano nei cinque continenti. Praticamente, la mia famiglia dalle origini ai miei figli e ai miei nipoti».

LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI NELLE GALLERIE AUTOSTRADALI: UNO DEI BREVETTI DI MARIO BRUNO LANCIANO

– Primo della classe a scuola, primo del corso al Campus Universitario, primo tra tutti gli altri al master, insomma una vita già segnata sulla strada del successo?

«Non so cosa intende lei per successo. Se intende tanto lavoro, allora ci sta anche. Se intende tanti sacrifici personali, ci stanno anche quelli. Se intende poi tanta voglia di imparare e di conoscere il mondo e allora il quadro è completo. Ma posso raccontarle una verità che ormai si può anche raccontare?»

– Certo che può raccontarla...

«Da studente io ero bravissimo davvero, ma non in tutte le materie, però mi creda in letteratura spagnola ero una frana, ero invece un fuoriclasse in chimica, in matematica, in fisica, trattavo le materie scientifiche e tecniche con una facilità quasi innaturale. Alla fine avevo dieci in tutte queste materie e appena una sufficienza in letteratura. Sa cosa mi capitava? Che i professori per non rovinare la mia media e soprattutto la mia storia di studente modello alla fine mi davanto un buon voto anche in letteratura, ma nessuno ci faceva più caso».

– Come è arrivato poi a Ingegneria?

«Per caso. O meglio, per esclusione».

– Cosa intende dire?

«Io sono cresciuto fino a 13 anni con il desiderio intimo di fare il medico. Volevo fare il medico a tutti i costi».

– Pur non avendo lei un medico in famiglia direi?

«Di fatto lo avevo, e glielo spiego. Deve sapere che mio padre arrivato in Argentina ha trovato immediatamente lavoro al grande policlinico di Buenos Aires. Fu assunto dalla Società Elettrica del Gran Buenos Aires (SEGBA), quella che in Italia è l'Enel, la società elettrica di Stato, e lui era stato assegnato come impiegato al Policlinico, che era allora uno degli ospedali più importanti e più attrezzati del Sud America. Cosa succedeva? Che io andavo spesso e volentieri a trovarlo al Policlinico, avevo con lui un rapporto meraviglioso, lui sapeva sempre di tutto e di più, e per me era un piacere parlargli e sentirlo parlare. Sa come andava in ufficio? Elegante, vestito di tutto punto, giacca e cravatta, tu lo guardavi da lontano e sembrava un dirigente d'azienda, e stando in Policlinico ha avuto modo e occasione di diventare alla fine padrone di casa di questo complesso. In che senso? Conosceva medici, professori, infermieri, portantini, e questo gli permetteva di aiutare concretamente i tanti italiani che arrivavano

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

per la prima volta al Policlinico e avevano bisogno di qualcuno che li aiutasse e li guidasse».

- Solidarietà in tutti i sensi?

«Non era solo solidarietà. Era assistenza concreta ai più deboli, era un modo per aiutare gli ultimi della città, i più poveri, quelli che non sapevano ancora parlare lo spagnolo, quelli che non sapevano come muoversi in ospedale. Sa quanti calabresi mio padre ha aitato? Sa quanti italiani si sono rivolti a lui per essere seguiti? È chiaro che io seguendo lui e guardando come viveva la sua condizione di impiegato della Società Elettrica all'interno del Policlinico mi sentivo già un medico pronto. Predestinato. Finchè un giorno non capitò una tragedia».

- Cosa, esattamente?

«Io quel giorno ero andato a trovare mio padre come facevo di solito in ufficio nel periodo estivo, quando all'improvviso lo avvertirono che stava per arrivare in ospedale un operaio della sua stessa società che si era fulminato mentre lavorava su una linea di Alta Tensione. All'inizio sembrava una cosa del tutto naturale, un incidente sul lavoro, o meglio una morte sul lavoro. Ma quando il cadavere di quest'uomo arrivò in ospedale mio padre chiese si vederlo e io in quel momento ero attaccato alla sua giacca. Ero con lui. Tolsero il lenzuolo che copriva quel corpo e mi resi conto che in realtà quello che avevo sotto gli occhi era un moncone carbonizzato. Nulla che avesse a che fare con una persona umana. Sembrava molto di più un tronco bruciato e nero come la pece. Quel giorno capii che non sarei mai stato un bravo medico, e che comunque non avrei mai sopportato di lavorare alle prese con immagini come quella che un attimo prima mi si era palesata davanti. E decisi allora di lasciar perdere la medicina e di seguire la mia passione per la fisica e la tecnica. Mi iscrissi allora all'Istituto Tecnico e successivamente in ingegneria, e da qui poi la mia vità è letteralmente cambiata. Nel 1980, il rientro definitivo in Italia».

Mario rimane a Badolato però solo per pochi anni, dal 1983 al 1987, per poi trasferirsi definitivamente a Parma dove diventa Direttore Generale del settore tecnologico della "Pizzarotti SpA", impresa specializzata in grandi infrastrutture, autostrade, ferrovie, industrie.

Poi, dal 2009 si mette in proprio, fondando la società "Italoiberica Engineering Group S.L", un'impresa specializzata in sistemi di sicurezza per gallerie stradali, ferroviarie e metropolitane con particolare cura alle innovazioni tecnologiche, allo sviluppo e al deposito di numerosi propri brevetti, soprattutto sui sistemi di sicurezza.

Oggi l'ingegnere Mario Bruno Lanciano, classe 1953, è il presidente del nuovo Consorzio europeo "CBITRON" leader in Europa nella ventilazione e nella sicurezza di grandi infrastrutture strategiche come tunnel autostradali, ferroviari, delle metropolitane, delle miniere e di quanto altro esistente specialmente nel sottosuolo. Alle spalle una carriera e un succedersi di incarichi che fanno di lui un protagonista del mondo internazionale dell'innovazione.

Qui di seguito soltanto alcuni degli incarichi di maggiore prestigio da lui ricoperti: Direttore generale del settore tecnologico della Impresa Pizzarotti SpA (Parma 1991-2008); Presidente della società Monitoraggi Srl (Parma 2003-2007); Membro del Consiglio d'Amministrazione della società d'ingegneria SO.G.I. SpA (Parma 2006-2008); Direttore Italia della società Aster International SpA (Milano 2008-2009); Amministratore delegato della società Italoiberica Engineering Group S.L. (Spagna 2009 ad oggi); Amministratore Delegato della società ENESY Srl Engineering and Technology Company (Lazio 2012-2015); Membro del Comitato Esecutivo del Nuovo Ospedale di Legnano (Milano 2008-2009); Membro del Comitato Tecnico del Nuovo Ospedale Sant'Anna di Como (2008-2009); Membro del PIARC – Associazione Mondiale della Strada- Comitato Nazionale Italiano (Roma 2011-2016); Membro, in qualità di Esperto, della Commissione Permanente Gallerie presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Roma 2017-2021); Membro del Comitato Elettrotecnico Italiano CEI 64-20- Impianti elettrici nelle gallerie stradali (Milano 2012

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

ad oggi); Consigliere di ASTRI- AEIT Associazione Elettrotecnica Italiana (Milano 2021 ad oggi).

- Ingegnere lei ha fatto di tutto e di più, e in ogni angolo del mondo. Ma chi siete in realtà? Cosa si nasconde dietro il termine CBITRON?

«Siamo un Grande Consorzio Europeo, appena costituito tra la italiana CBI Engineering&Service di Milano e la spagnola Talleres Zitron delle Asturie, sono i due maggiori produttori europei di tecnologia per la sicurezza di centinaia di milioni di utenti quotidiani nei sistemi della mobilità e del lavoro. CBITRON nasce per tutelare e valorizzare la importante funzione dei sistemi di ventilazione per gallerie stradali ed offrire ai Concessionari e Gestori garanzie e sicurezza sulla qualità dei prodotti. Impegnato in numerose attività tra cui la gestione e la salvaguardia delle regole e norme produttive, la gestione della politica economica, la vigilanza e la tutela delle disposizioni di legge e dei regolamenti, la protezione del nome "CBITRON" e del relativo marchio registrato in Italia, nonché la valorizzazione in Italia e nel mondo».

- Come è nata questa idea?

"L'idea è nata da due dei più importanti costruttori europei, accomunati dalla loro esperienza pluriennale nel settore della ventilazione e delle tecnologie industriali applicate alle costruzioni di infrastrutture. L'unione delle due realtà industriali è conseguente alla necessità attuale del mercato di un'offerta di forniture e servizi più avanzata e completa. Oltre questo, lo sviluppo ingegneristico delle due divisioni ha portato alla creazione di un progetto innovativo che riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie, con particolare attenzione alla ricerca e all'applicazione di innovativi sistemi di ventilazione che comportano, non solo l'aumento del livello di sicurezza, ma anche la riduzione sensibile dei consumi energetici e relativi costi».

- È vero che lei ha voluto che la società avesse la sua sede legale in Italia?

«Non potevo immaginare di meglio, mi creda. L'ubicazione del Consorzio non è stata scelta a caso, con sede legale a Parma, che è crocevia di cultura e tecnologia, e che ci permette una più ampia divulgazione delle nostre conoscenze. CBITRON offre ricerca e applicazione di nuove tecnologie nei sistemi di ventilazione nell'ambito delle gallerie stradali/autostradali, per soddisfare le esigenze di un mercato attualmente frammentato tra i produttori di singole apparecchiature e la carenza di professionisti specializzati nelle integrazioni di sistemi. Il mercato di interesse riguarda l'adeguamento tecnologico e la messa in sicurezza delle gallerie esistenti e di quelle di nuova costruzione. Il mercato è in continuo sviluppo, e per i prossimi anni si attende un elevato tasso di crescita grazie alla maggior sensibilità della società nei confronti del valore della vita e delle nostre limitate risorse energetiche. Noi siamo in Via Giuseppe Mazzini numero 2, ed è da qui, dal cuore della Romagna che il Consorzio risponde all'esigenza di soddisfare le aumentate richieste di sicurezza, provenienti da tutto il mondo, sia per le grandi infrastrutture sempre più necessarie per la modernizzazione e l'efficienza dei Paesi sotto la spinta della globalizzazione e sia in vista delle "smart road" che rappresentano il futuro più competitivo ed indispensabile nelle nuove tecnologie della mobilità».

- Di che realtà industriale parliamo?

«La nostra è una realtà importante. CBITRON ha a sua disposizione 16 fabbriche e 50 uffici di rappresentanza a livello mondiale, oltre ai laboratori termo-fluidodinamici più importanti al mondo per certificazioni e sperimentazioni sul miglioramento della sicurezza nelle infrastrutture».

- Ingegnere, perché è così importante parlare di sicurezza delle infrastrutture?

«Per evitare una volta per sempre tragedie come quella del Ponte Morandi a Genova, che è costata al Paese 43 morti e 9 feriti. Non posso dimenticare quel giorno, erano le 11.36 del 14 agosto 2018. Ma anche per evitare gli incendi in galleria e quindi scongiurare disastri ferroviari, alla ricerca si impone una maggiore attenzione e il massimo rigore possibile nella manutenzione e nella sicurezza di

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

piccole e grandi infrastrutture. I sistemi elaborati da noi come "italoiberica" permettono oggi una maggiore affidabilità delle reti infrastrutturali e delle opere civili. Ma lo dico in maniera assoluta, e del resto questo ci viene riconosciuto in ogni parte del mondo».

– I suoi analisti ci dicono che lei sia orgoglioso di Monidron, cos'è?

«È uno dei tanti miei brevetti. *Monidron* è una tecnica di monitoraggio innovativa ed efficace, progettata per ricercare anomalie strutturali in Ponti, Viadotti Stradali e Ferroviari, Gallerie e Versanti in Frana, mediante l'impiego di un sistema composto da una struttura fissa (stazione di controllo) e da un'unità aeromobile opportunamente equipaggiata. Il sistema è basato sul rilievo di spostamenti lineari sui tre assi geodetici delle diverse porzioni della struttura, misurati attraverso la scansione aerofotogrammetrica, con una tolleranza limitata a qualche millimetro, attraverso un sistema di TAG passivi posizionati preventivamente sulla struttura da monitorare e riconoscibili univocamente alle quote operative del Drone».

– È vero che gran parte delle galleria in tutta Europa sono illuminate grazie ad una intuizione tutta sua?

«Se allude al sistema Tunneled, è vero. Le do un dato semplicissimo, grazie ai più recenti progressi tecnologici nel campo dell'illuminazione Led specifica per gallerie, siamo in grado di offrire soluzioni ottimali sia dal punto di vista dell'efficienza che della qualità della luce, massimizzando la sicurezza attraverso un'elevatissima uniformità luminosa, e facilitando la manutenzione per le sue caratteristiche di montaggio su parete Laterale di gallerie di gestori, utenti, manutentori, installatori e operatori».

– Dove sta la novità del suo brevetto?

«Vede, oltre ai vantaggi intrinseci della tecnologia LED, Il valore aggiunto di questo sistema è l'estrema facilità di installazione e manutenzione senza dover interrompere il flusso di traffico in galleria. I molteplici moduli di questo sistema illuminante, vengono uniti insieme fra loro formando un'unica guida che corre per tutta la lunghezza della galleria. Questo assicura anche un'estrema sicurezza di gestione con il sistema sempre montato esternamente ai flussi di traffico e fuori dalle carreggiate oltre al fatto di sopportare temperature elevate in caso d'incendio in galleria».

– Leggo che avete anche immaginato di evitare che all'entrata di una galleria possa formarsi del ghiaccio pericoloso?

"Tutti sanno che nelle stagioni invernali una delle situazioni più pericolose a cui può andare incontro un conducente di un veicolo sono le lastre di ghiaccio che si formano sul manto stradale. Chiamato anche gelicidio, questo fenomeno è caratterizzato da un sottile strato di ghiaccio che si forma a seguito del congelamento della pioggia o dell'umidità della nebbia sulla strada. La lastra di ghiaccio formatasi è trasparente, si confonde con l'asfalto ed è molto facile scambiarla con della semplice acqua. Essendo estremamente liscia e scivolosa, la lastra di ghiaccio sull'asfalto può far perdere il controllo del veicolo e provocare sbandamenti fuori strada ed incidenti stradali. Per questo sistema abbiamo trovato un termine molto efficace per definirlo, *Icestop*, niente ghiaccio insomma. I nostri apparecchi sono in grado di leggere le informazioni metereologiche, interpretarle, e attraverso degli algoritmi dedicati, il sistema fa funzionare correttamente il sistema antighiacciamento».

– Una rivoluzione tecnologica mi pare di capire...

«La metta come vuole, ma l'algoritmo anticipa il momento di formazione del ghiaccio, verifica e gestisce i carichi energetici delle diverse zone, previene la formazione di ghiaccio sulle carreggiate agli imbocchi e alle uscite delle gallerie, previene la formazione di ghiaccio sugli svincoli autostradali, soprattutto in prossimità delle uscite ai caselli, e previene la formazione di accumuli di neve sulle carreggiate in prossimità di svincoli e gallerie. Mi dica lei se non è abbastanza per parlare di maggiore sicurezza per chi viaggia».

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

– E in caso di incendio cosa accade?

«Abbiamo verificato e testato che una possibile soluzione, a costi contenuti, alla lotta antincendio nelle gallerie stradali si ottiene con l'implementazione di un sistema di mitigazione incendio, attraverso una semplice modifica dell'impianto idrico-antincendio tradizionale. Consiste nella realizzazione di derivazioni dalla dorsale, in tratti di lunghezza prefissata, mediante valvole che alimentano ugelli erogatori posizionati su una rete secondaria, sia in bassa pressione come la Cortina d'acqua *Virtunel*, che ad altissima pressione come il sistema *Tunneb*. E questo evita immani possibili tragedie. E l'attivazione dell'impianto avviene naturalmente in forma automatica attraverso l'interazione con il sistema di rilevazione lineare di temperatura di tipo sensorico modulare *Modultem*, che individua con assoluta precisione l'ubicazione del focolaio all'interno della galleria. Sa cosa vuol dire? Vite umane salvate dal fuoco e dall'inferno delle fiamme».

– Come lo chiamate?

«VirTunel, le ripeto, non è altro che un sistema che simula la caduta della pioggia a velocità bassissima producendo l'uscita di un fluido omogeneo e continuo su tutta l'altezza, creando in senso longitudinale un sipario o cortina di acqua senza soluzione di continuità, vincolato solo alla capienza della vasca d'accumulo. Esso crea infatti una schermatura termica per impedire che il fumo e i gas caldi provenienti da un incendio all'interno della galleria possano invadere le vie di uscita».

– Dovunque lei non fa che parlare altro del fiore all'occhiello della sua società, che è il Centro Ricerca Sviluppo Infrastrutture...

«Le assicuro che è un sistema innovativo per lo sviluppo del settore delle grandi infrastrutture ad elevato contenuto tecnologico».

IL SISTEMA VIRTUNEL BREVETTATO DALL'ING. LANCIANO

– Me lo traduce in parole più semplici?

«Riguarda un progetto innovativo a livello internazionale per lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito della sicurezza delle gallerie stradali, autostradali, ferroviarie, metropolitane, minerarie, marine e viadotti stradali e ferroviari. Calcoli che l'intervento nella sua totalità prevede la realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate alla creazione del Centro di Ricerca e Sviluppo, la promozione dell'interazione fra Enti pubblici e Imprese del settore, per la divulgazione scientifica, e infine la realizzazione di nuovi insediamenti industriali, per la produzione e/o assemblaggio di apparecchiature ad alto contenuto tecnologico. Il nostro obiettivo prioritario è quello di adottare un approccio basato sulla ricerca di soluzioni innovative mirate alla sicurezza delle infrastrutture e degli utenti della strada in un contesto di iniziative a livello internazionale, coniugando innovazione tecnologica, sicurezza stradale e sostenibilità, tale di minimizzare la propria impronta ecologica ed energetica, formando esperti in materia di sicurezza, sensibilizzando e diffondendo la cultura dell'etica umana e sociale».

– Esiste dunque una cultura dell'etica anche in questo settore?

«Guai se non esistesse un'etica. Senza etica molte cose sarebbero impossibili e irrealizzabili. L'etica ti aiuta a credere nel prossimo, a difendere interessi generali, a tutelare milioni di vite umane. Senza etica parleremmo di cose inutili, di investimenti fallimentari sul nascere, di default umano e sociale. È l'esatto contrario del nostro lavoro e del nostro impegno».

– Ma ha mai pensato di tornare definitivamente in Calabria e realizzare in Calabria qualcosa di utile e di produttivo per la sua gente e la sua terra?

«Le confesso che oggi il mio grande sogno è proprio quello di poter realizzare in Calabria, possibilmente nell'Istmo della Prima Italia, tra Squillace e Lamezia, uno stabilimento ad alta tecnologia che occupi almeno duecento specialisti della sicurezza nelle più varie infrastrutture».

– Ne hai mai parlato con qualcuno?

«Nel 2009 chiesi un incontro con l'allora Presidente della Regione Calabria, il Presidente Agazio Loiero, e in un'ora di colloquio e in presenza di altre persone, gli prospettai la volontà di impiantare nella zona di Lamezia o, comunque, in altra area idonea della Calabria, la creazione di un "Centro di Ricerca e Sviluppo di nuove tecnologie"».

– Partendo da dove, ingegnere?

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *NANO*

«Dalle gallerie e dai viadotti dismessi in Calabria dopo la realizzazione di nuovi tracciati sulla rete stradale. Io allora immaginavo a un Centro di Ricerca che fosse in grado anche di promuovere l'interazione fra tutti gli Enti e le Imprese del settore per la conoscenza scientifica e la realizzazione di nuovi insediamenti industriali, soprattutto per la produzione e assemblaggio di apparecchiature ad alta tecnologia derivanti dalle ricerche e dai nostri brevetti. La mia idea era questa: le strutture disponibili nel centro che volevo potesse nascere in Calabria avrebbero consentito la realizzazione di prove su scala reale, in condizioni controllate, per la realizzazione di lavori di ricerca e validazione e certificazione di sistemi di estinzione incendi e lotta contro il fuoco».

- Sicurezza stradale dunque?

«No, non solo sicurezza della strada. Ma anche verifica e controllo dei sistemi di comunicazioni, in particolare, protezione della sicurezza delle infrastrutture nazionali o Cyber Security, di indagini sulla Sicurezza Elettromagnetica nei confronti degli operatori e utenti stradali. Ricordo che allora mi interessava molto parlare di studio del comportamento umano in condizioni di stress, prove e validazioni di sistemi di monitoraggio per viadotti, attività di formazione, prove reali di esodo controllato, cosa mai testata prima di allora, certificazione di sistemi e prodotti; costruzione prototipi e deposito brevetti; e tanto altro. Tutto questo avrebbe permesso al nostro Centro di Ricerca di inserire la Calabria tra i luoghi del mondo più avanzati in tecnologie applicative ai sistemi industriali e delle grandi infrastrutture in forte aumento in tutto il pianeta».

- In termini concreti cosa avrebbe creato il vostro progetto sul territorio?

«Senza dubbio, tutta questa attività avrebbe comportato un considerevole impiego di personale altamente specializzato, parlo di ingegneri, matematici, chimici, fisici, economisti, medici, psicologi, sociologi, periti industriali, geometri, amministrativi, ecc. Ma non solo questo. Una presenza e una realtà industriale di questo tipo nel nostro territorio avrebbe prodotto notevoli progressi tecnici e scientifici dovuti allo sviluppo della ricerca, ma anche considerevole economia con i proventi delle "royalty" derivate dal deposito di sempre più numerosi brevetti conseguenti alle ricerche scientifiche. Tutto ciò avrebbe portato la Calabria al centro di un sistema scientifico-industriale per molti Paesi del mondo, in particolare dell'area euro-mediterranea, e a notevoli ricavi dovuti alla industrializzazione dei prodotti innovativi, con partner italiani ed europei. La Calabria ne avrebbe tratto benefici e prestigio con il suo inserimento nella rete internazionale delle tecnologie più avanzate, specialmente riguardo la sicurezza delle infrastrutture pubbliche che interessano miliardi di persone con i traffici della mobilità indispensabile per la vita sociale».

- Fu per questo che poi decise di trasferire il progetto in Spagna?

«Purtroppo sì, una volta capito che in Calabria non c'erano i presupposti per partire allora abbiamo deciso di proporlo al Governo spagnolo e quindi siamo diventati nei fatti una costola della realtà economica di quel Paese. Peccato, avrei voluto lasciare un segno del nostro passaggio e della nostra storia familiare nella terra di mio padre e di mia madre e che tanto loro come me hanno amato per tutta la vita».

- Non si può mai dire mai, non crede?

«Alla mia età ne ho viste di cotte e di crude per il mondo, non mi meraviglio più di niente. Ma quello che ho visto in Spagna non l'avevo mai visto prima in nessun altra parte del mondo. Sa quanto ci ho messo a convincere gli spagnoli a mettere insieme un progetto comune? Sette giorni. In un mese eravamo già a lavoro. In Italia per capire cosa succede passano a volte degli anni, e per vedere la prima pietra ne passano almeno dieci. Come si fa a sperare di poter essere utili al proprio Paese con questi ritmi e questi tempi?»

- Dunque, ha perso ogni speranza?

«Da imprenditore potrei rispondere "sì". Ma da figlio della Calabria, ancora profondamente innamorato della mia terra di origine, le dico anche che non ho mai perso il mio ottimismo e la capacità di sperare. Dalle mie parti si dice ancora "Non è mai troppo tardi". Vedremo, se sono fiori fioriranno. Non crede?»

- Posso chiederle domani dove sarà?

«Credo a New York, ma poi mi aspetta India, Australia...».

- Ingegnere, ma lei non si ferma mai?

«Prima o poi mi fermerò anch'io, come mio padre. Lui almeno se ne andato tra le mie braccia, e quindi immagino anche felice di questo suo nuovo viaggio. Chi sa?"

► ► ►

ECCO ALCUNI DEI TANTISSIMI LAVORI E PROGETTI REALIZZATI DALL'ING. MARIO BRUNO LANCIANO

PROMEMORIA
PER IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO

Ascorrere l'elenco delle realizzazioni dell'ing. Lanciano viene fuori che abbiamo decisamente a che fare con un genio-visionario di quelli che i nostri politici non amano. Perché sono pragmatici, pratici e vanno subito al sodo, quando c'è da realizzare un'idea, di far diventare realtà un progetto, nel più breve tempo possibile, a tutto vantaggio della collettività.

In passato, le giunte regionali della Calabria hanno snobbato le proposte del centro ricerche ideato da Lanciano (realizzato poi in Spagna), probabilmente per incapacità di visione e mancanza di competenza.

L'ing. Lanciano è un calabrese innamorato della sua terra, che vorrebbe realizzare iniziative che diano opportunità di lavoro, crescita, formazione ai tanti giovani laureati calabresi costretti a emigrare per assenza di lavoro. Basterebbe ascoltare questo straordinario personaggio che non ha obiettivi speculativi o di guadagno (è già ricco di suo), ma sinceramente vorrebbe coinvolgere e formare centinaia di ricercatori mettendo a frutto capacità, esperienza e, soprattutto, competenza specifica che i tanti brevetti internazionali attestano.

Il presidente Occhiuto ha a cuore lo sviluppo della sua terra e crede onestamente che sia un delitto continuare a vedere dissanguare il territorio delle migliori risorse, giovani talentuosi e capaci, cui nessuno offre opportunità. Si tratta di ascoltare – con accanto autorevoli competenze in materia – e capire se effettivamente ci sono le condizioni per realizzare aree di ricerca in Calabria. Non con tempi biblici, ma con inusuale velocità che deriverebbe da una visione di futuro che ci piace accreditare al presidente Occhiuto. In Spagna il centro ricerche rifiutato in Calabria lo hanno fatto in un baleno: servono gallerie del vento, aree di test di prevenzione incendi e allagamenti e ci sono decine di gallerie in disuso che si prestano. Soprattutto alla luce del futuro Ponte sullo Stretto. Presidente, ci pensi. ● *(s)*

segue dalla pagina precedente • *NANO*

Ecco un parziale elenco dei lavori e dei progetti portati a termine dall'ing. Mario Bruno Lanciano:

–Impianti Tecnologici dell'Ente Fiere "Lingotto" di Torino (1991-1992); Impianti Tecnologici del Nuovo Palazzo di Giustizia di Torino (1992-1996); Impianti elettrici e meccanici delle Torri 7D del Centro Direzionale di Napoli (1995-1998); Sistema di processo chimico dello stabilimento Bridgestone Metalpha di Assemini (Cagliari 1996-1998); Sistemi antincendio e speciali della linea ferroviaria Cadorna/Bovisa – Ferrovie Nord Milano (2001); Impianti elettrici e meccanici del grattacielo Cuneo (1999-2003); Impianti elettrici, meccanici, speciali e rete di alta tensione del Nuovo Centro Espositivo di Rho – Pero (Milano 2004-2005); Sistema di Monitoraggio strutturale della linea ferroviaria di alta velocità Milano- Bologna (2003-2006); Sistemi elettrici, meccanici e trattamento delle acque del New Waterworks and Power Plants Revamping Generating Sets of the Military Base U.S. Navy – S. Stefano / La Maddalena – Sassari (2006);Progettazione tecnologica della nuova Linea Metropolitana D/Roma (2006-2008); Impianti tecnologici della Autostrada Catania- Siracusa (2006-2008); Impianti tecnologici della Autostrada Salerno- Reggio Calabria Lotto 2 (2007-2008); Impianti tecnologici della Autostrada Salerno-Reggio Calabria Lotto 4 (2007-2008); Ristrutturazione strutturale e tecnologica di diversi edifici a Tripoli e Bengasi – Libia (2008-2009); Realizzazione Grattacielo Albergo nella città del Cairo in Egitto (2008-2009); Sistema di ventilazione in fase di scavo della West Side Subway Los Angeles/ Beverly Hills Extension Project-Ventilation during excavation – Los Angeles (2013); Sistema di ventilazione in fase di scavo systems Project Mina Chuquicamata Underground Excavation Tunnels of Access and Transportation – Cile (2013-2016); Impianti tecnologici Nenskra Hydro Power 280MW Underground Excavation Project Ventilation Systems – Georgia – USA (2015); Sistemi di sicurezza, raffreddamento, antincendio in fase di scavo della Galleria Internazionale di Base del Brennero tra Italia e Austria (2016-2019); Impianti antincendio e di mitigazione delle gallerie esistenti sul Raccordo Anulare di Roma (2017-2019); Sistemi di ventilazione, raffreddamento ed antincendio della TAV nuova Linea Ferroviaria Torino – Lione tra Italia e Francia (2019 ad oggi); Impianti tecnologici e di sicurezza delle gallerie della Superstrada Pedemontana Veneta (2018 ad oggi). ●

Da Guardia Piemontese una legge quadro per la libertà religiosa

di **DEMETRIO CRUCITTI**

Parte da Guardia Piemontese (in provincia di Cosenza), una forte proposta di Legge Quadro per la Libertà Religiosa in Italia. La Conferenza sulla Libertà è stata organizzata dal XV Circuito delle Chiese Valdesi (il Circuito XV comprende sia la Calabria che la città di Messina) in collaborazione con il Centro Culturale "Gian Luigi Pascale", che ha sede a Guardia Piemontese (CS), con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Guardia Piemontese stessa nei giorni 18 e 19 febbraio 2023, celebrando la 175.ma Giornata della Festa della Libertà trattando così un tema attualissimo nell'ambito de: *La Libertà religiosa in Italia*.

Perché Guardia Piemontese è importante nello scenario mondiale?

Innanzitutto, Guardia Piemontese è stata riconosciuta nel 2016 «Città Europea della Riforma». Questo importante titolo è arrivato da parte della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE - l'organismo meglio conosciuto come Concordia di Leuenberg).

LA PORTA DEL SANGUE, RICORDA IL MARTIRIO DI TANTI CITTADINI DI GUARDIA (INCLUSI BAMBINI) TRUCIDATI PER ERESIA

L' iniziativa della CCPE ha proiettato Guardia Piemontese in un contesto mondiale se si pensa che in tutto il mondo sono 75 le città e sono distribuite in 15 nazioni, che nel 2016 potevano fregiarsi di tale titolo. In Italia solo due città possono vantare, per le storie vissute, questo riconoscimento: si tratta di Guardia Piemontese e Venezia.

Prima di andare oltre è importante fermarsi a riflettere sulle potenzialità che Guardia Piemontese riesce ad esprimere non solo per sollevare "il corpo" con la recente riapertura delle Terme Luigiane grazie anche ad un importante intervento della Giunta Regionale Calabria, soluzione fortemente voluta dal Presidente Roberto Occhiuto, che ha messo fine ad una difficile gestione che si era protratta per lunghi anni, con il rischio di perdere anche molti posti di lavoro.

Come è stato detto durante i lavori della Conferenza sulla Libertà Religiosa dalle varie personalità intervenute, occorre rivolgere l'attenzione anche alla salute dell'anima e non solo a quella del corpo.

Durante la Conferenza sono emersi tanti apprezzamenti alla Calabria da gente che vive fuori dalla Calabria stessa e che in un certo senso, ma affettuosamente, ci invidia per la natura incontaminata che ancora abbiamo e per il grande spirito di accoglienza che i Calabresi hanno sempre saputo esprimere, nei secoli.

Per un attimo facciamo tesoro di questi apprezzamenti che sono andati anche alle persone che contribuiscono a mandare avanti il Centro Culturale "Gian Luigi Pascale", la Presidente Maria Teresa Florio, il Responsabile del Museo Fiorenzo Tundis che con il Museo e la Biblioteca rappresentano un patrimonio immenso che la Calabria deve tutelare per sempre.

Il Centro Culturale è dedicato a Gian Luigi Pascale (Cuneo, 1525 circa –

►►►

segue dalla pagina precedente • *CRUCITTI*

Roma, 16 settembre 1560) è stato un editore, traduttore e religioso italiano, di fede calvinista. Accusato di eresia, fu giustiziato a Roma il 16 settembre 1560.
E non occorre dimenticare la dott.ssa Gabriella Sconosciuto instancabile organizzatrice che ha ricoperto da sempre ruoli di responsabilità e operativi di pregio.
Per la Sua singolarità le attività del Centro Culturale dovrebbe essere preso in carico attraverso un impegno pubblico dalle Istituzioni Regionali per trovare la migliore soluzione e fare in modo che il Centro Culturale possa avere un riconoscimento duraturo.
Si potrebe operare sulla falsariga della Legge Regionale 19 Aprile 1995 n. 20 con destinazione annuale di fondi per il buon funzionamento del Centro Culturale stesso, creando anche opportunità lavorative, per giovani calabresi, andando a reperire risorse economiche permanenti attraverso protocolli d'intesa, e favorendo la partecipazione a bandi europei con le altre città della Riforma. Ma la partecipazione ai bandi si fa con dei lavoratori e non con dei volontari.
L'investimento sul capitale umano serve per generare valore socio-economico sfruttando la ricchezza offerta della cultura e della storia, che i luoghi della Calabria conservano,
È bene ricordare un altro aspetto da non sottovalutare che è quello del riconoscimento di colpa di Papa Francesco con lo storico incontro avvenuto il 22 Giugno 2015 con il Pastore Valdese Eugenio Bernardini a Torino. Il Papa chiese perdono: «Da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono, vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!», parole che fanno tremare i polsi ai più scettici della Terra.
È il Papa ad indicare la strada per un vero ecumenismo praticato. E Guardia Piemontese ha questa singolarità unica e può utilizzarla a pieno titolo attraverso percorsi culturali, ricerche, avviamento di iniziative Erasmus tra i giovani della Provincia e delle altre città di Riforma disseminate nel mondo anche attraverso delle Conferenze Periodiche. momenti di riflessioni tra le Chiese presenti in Calabria.
Per un approfondimento su quanto è avvenuto il 22 giugno 2015 si rimanda al sito di RAINEWS, di cui si riporta il link:
http://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/Storia-Perche-il-Papa-chiede-scusa-ai-Valdesi-3bb64b59-a046-4d47-80de-e20e087bce8b.html
Calabria.Live ha chiesto alla dott.ssa Gabriella Sconosciuto, che fa parte del Direttivo del Centro Studi Pascale, instancabile promotrice di tanti eventi nazionali e anche internazionali in cui Guardia Piemontese è stata protagonista a tutela anche della Minoranza Linguistica Storica Occitana, di darci qualche indicazione sulla settimana dedicata alla Libertà.
«Da diversi anni – ha detto la Sconosciuto – la settimana intorno al 17 febbraio è stata istituita come "Settimana della libertà", le due giornate del 2023 promuovono incontri e iniziative di solidarietà con chi soffre per la mancanza di libertà religiosa o per la violazione dei diritti umani. Quest'anno la manifestazione si è svolta nei giorni 18 e 19 Febbraio. Il 18 presso la Sala consiliare si è tenuta la Conferenza sul tema: *La libertà religiosa in Italia,* che ha visto interventi importanti come quello del Pastore Jens

► ► ►

Da sinistra, il rappresentante Chiesa Valdese di Catanzaro-Lamezia, Pastore Prof. Lothar Vogel, dott. Vincenzo Pando, Pastore dott. Jens Hansen, dott. ssa Gabriella Sconosciuto Direttore, prof. Maria Teresa Florio Presidente del Centro Culturale Pascale,
Nella foto compaiono i tradizionali abiti da sposa in stile Guardiolo, che hanno fatto da cornice durante la Conferenza.

segue dalla pagina precedente • *CRUCITTI*

Hansen Responsabile del XV Circuito della Chiesa Valdese e del prof. Lothar Vogel professore di storia del Cristianesimo e decano presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma.
La Conferenza è stata preceduta dai saluti di Maria Teresa Florio, presidente del Centro Culturale Gian Luigi Pascale, e dopo gli interessanti interventi dei relatori hanno dato importanti contributi anche altre personalità e rappresentanti di delegazioni della Chiesa Valdese da varie località italiane, ricordo solo alcuni: il Pastore Giuseppe Platone, Carmelo Olivella, presidente dell'associazione Culturale Tirrenide, Attilio Scali, membro del Comitato del Centro Pascale, della Chiesa Valdese di Reggio Calabri, Fiorenzo Tundis, responsabile Museo Valdese.
Il convegno si è svolto nella Sala Consiliare del Comune di Guardia Piemontese, gremita di gente, interessata e attenta.
Tra i partecipanti inoltre vi erano una delegazione dell'Associazione S. Benedetto Abbate di Cetraro, impegnata in progetti di volontariato sia in Benin che in Italia, l'ambientalista Mimmo Maio, gli amici valdesi delle chiese di Dipignano, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, e Don Francesco Castelli, professore di storia e direttore dell'istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano S. Giovanni Paolo II di Taranto.
Terminato il convegno il prof. Vogel ha acceso il falò, per ricordare i fuochi di gioia che vennero accesi per la prima volta proprio nel 1848 per celebrare la novità della libertà.
Il prof. Vogel aveva accanto, come da tradizione, le ragazze vestite con l'abito da sposa tradizionale guardiolo,

FIORENZO TUNDIS, RESPONSABILE MUSEO DI GUARDIA

La giornata del 19 febbraio è stata dedicata al culto, e al saluto del Parroco di Guardia Piemontese Don Ernesto Piraino, con il quale ha ribadito il Pastore Jens Hansen si è intrapreso un cammino ecumenico. Dopo, i numerosi ospiti hanno raggiunto il Museo e la Biblioteca per una visita speciale dedicata a tutti i partecipanti alla settimana della Libertà, con interessanti approfondimenti storici e geografici da parte del responsabile del Museo Fiorenzo Tundis».
Calabria.Live, vista l'importanza del tema trattato in Conferenza, vuole entrare nel merito alla giornata commemorativa del 17 febbraio che ha riguardato in particolare la Conferenza sulla Libertà Religiosa in Italia e l' anniversario dello "Statuto Albertino del 1848".

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *CRUCITTI*

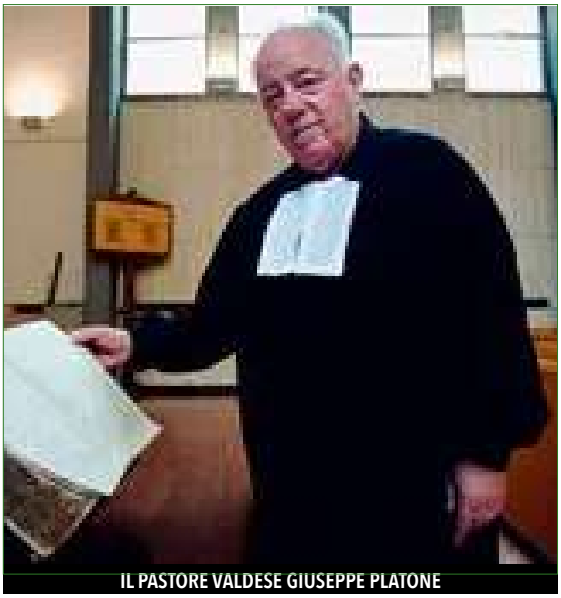
Nella Presentazione il Pastore Jens Hansen, responsabile del XV Circuito delle Chiese Valdesi, ricordando la concessione dei diritti civili e politici ai Valdesi, infatti in quella data il re di Sardegna Carlo Alberto firmava le *Lettere Patenti* che ponevano fine a un lungo periodo di discriminazione dei cittadini di fede Valdese. A seguire fu firmato, nei giorni successivi, un altro importante provvedimento di concessione dei diritti civili anche ai cittadini di fede ebraica. Per i Valdesi questo significava poter uscire dalle storiche Valli piemontesi dove erano stati per secoli confinati, vessati e perseguitati. Significava aver accesso alle professioni, alle scuole e alla libera residenza nelle città del Regno. Non era ancora una piena libertà religiosa perché le *Patenti* non prevedevano la possibilità di poter avere luoghi di culto e libera predicazione al di fuori delle Valli.

Prima di proseguire, il pastore ha rimarcato l'importanza dei rapporti con le realtà locali come i Comuni, lasciando la parola per un intervento al rappresentante del Sindaco, assente per impegni istituzionali. Interviene il dott. Vincenzo Pando, Consigliere Comunale. Il Consigliere, nel ringraziare tutti i partecipanti alle iniziative della Settimana della Libertà, ribadisce l'importanza e l'attualità degli argomenti trattati nella Conferenza sulla Libertà di Religione in Italia.

LOTHAR VOGEL, PROF DI STORIA DEL CRISTIANESIMO E DECANO ALLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA DI ROMA

Nel suo intervento il Pastore Hansen ha proseguito facendo diversi riferimenti agli articoli fondamentali della Costituzione Italiana che dopo circa 100 anni delle *Lettere patenti*, ha sanato il vulnus dello Statuto Albertino del 1848, citando i pro negli articoli 2 e 3 della Costituzione e i "ni" invece degli articoli 7 e 8.

Il Pastore Hansen ha ribadito l'importanza di un miglioramento dei rapporti tra la Chiesa da Lui rappresentata e gli Enti Locali in particolare, tra gli altri argomenti trattati ha messo in evidenza l'importanza di trovare risorse per realizzare per esempio dei luoghi di culto.


IL PASTORE VALDESE GIUSEPPE PLATONE

Prima di passare la parola all'illustre ospite della Conferenza della Libertà, il Prof. Lothar Vogel, professore di storia del Cristianesimo e decano presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, ha ringraziato pubblicamente la dott.ssa Gabriella Sconosciuto per l'impegno profuso alla causa della Chiesa Valdese e all'impegno civile e sociale per la Comunità.

Il prof. Lothar Vogel, anche lui pastore, ha esposto un iter cronologico dal 1500 fino ai primi del 1900 soffermandosi su alcune peculiarità degli eventi che hanno portato si alla concessione dei Diritti Civili e Religiosi ma ha fatto anche dei distinguo che erano molto di "facciata" per chi governava.

Oltre al Pastore Jens Hansen, sono intervenuti dando i loro importanti contributi il Pastore dott. Giuseppe Platone proveniente dal Piemonte,

► ► ►

COURTESY LUIGI SALSINI - CALNEWS
ATTILIO SCALI

segue dalla pagina precedente • *CRUCITTI*

che ha ringraziato per la partecipazione odierna, porgendo uno sguardo al presente e al futuro soffermandosi sulla necessità di una Legge Quadro sulla Libertà Religiosa in Italia, facendo i complimenti al sistema politico in generale che maggiormente ha trovato soluzioni condivisibili rispetto alle tante Chiese che talvolta non riescono a mettersi d'accordo, ha fatto un accenno sulle difficoltà di gestione dell'8xmille, ha chiesto il riconoscimento nazionale per la Giornata del 17 Febbraio, visto che, ironizzando, una giornata dedicata non si nega a nessuno. Ha poi parlato della immigrazione fenomeno che andrebbe gestito con un coordinamento internazionale migliore.

Ha espresso l'importanza degli Enti Locali, Comuni, Province e Regioni che potrebbero portare molto "acqua al mulino" della Libertà Religiosa, ha ribadito l'importanza giuridica delle Intese. Ha poi rivolto, nel suo sentito intervento, dopo una visita dei luoghi, un caloroso apprezzamento al popolo calabrese ringraziandolo e riconoscendo un alto grado di solidarietà e accoglienza ai soldati rinchiusi nel campo di prigionia di Ferramonti di Tarsia (CS).

Ha preso la parola Attilio Scali della Chiesa Valdese di Reggio Calabria e componente del Centro Culturale Gianluigi Pascale soffermandosi sull'importanza della valorizzazione anche delle altre confesioni religiose che sono allo stesso tempo minoranze, la sua appartenenza alla Chiesa Valdese nasce alla "veneranda età di 70 anni" perché è in questo contesto della Chiesa Valdese che ascolta azioni, come la proposta di una Legge Quadro, riprendendo chi l'ha preceduto, che possa ridurre il vulnus dell'esclusione e della emarginazione, in sostanza dal Concordato, alle Intese è il momento di arrivare ad una Legge Quadro condivisa.

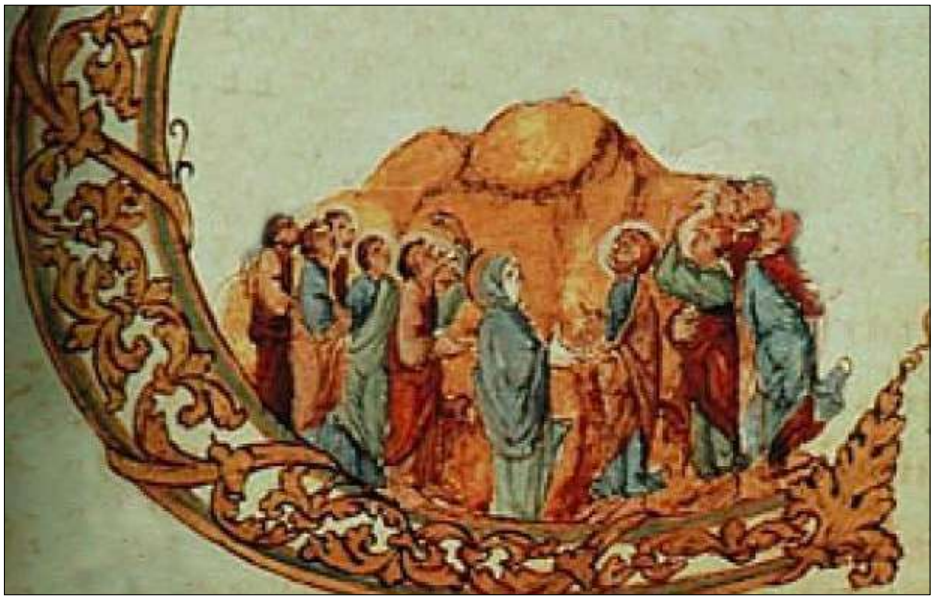
Fiorenzo Tundis, nel suo intervento, ha voluto esprimere gratitudine per la presenza dei vari ed importanti relatori e ha ricordato che questo è un importante messaggio di concordia e che rappresenta un percorso che dura da dieci anni e ringraziando tutti della sentita partecipazione ha lanciato l'ipotesi di far diventare Guardia Piemontese un Faro di Concordia attraverso un percorso interreligioso ed ecumenico.

La conferenza si chiude con le brevissime conclusioni lasciate al prof. Vogel il quale ribadisce l'importanza di lavorare ancora sulla Memoria, senza mettere da parte nessuna religione.

La vera chiusura della Conferenza viene sancita dal numeroso pubblico rimasto fino alla fine con un caloroso applauso rivolto a tutti gli intervenuti.

Saluto del Parroco di Guardia Piemontese Don Ernesto Piraino, ai numerosi partecipanti della Conferenza sulla Libertà di Religione in Italia, poco prima dell'inizio del Culto. A destra il Pastore valdese Jens Hansen.

La giornata del 19 febbraio è stata dedicata al culto, nella Sala Operaia del Comune di Guardia Piemontese e riportiamo l'importante saluto del Parroco di Guardia Piemontese Don Ernesto Piraino, con il quale il Pastore Jens Hansen, ha ribadito che si è intrapreso un cammino ecumenico. ●



Spiagge di Calabria e storie di braccia stese verso il cielo a favellar in lingua ignota (Arbër)

di **ATANASIO PIZZI BASILE**

Dal 1469 sino al 1502 le spiagge più estreme del Meridione accolsero un numero molto elevato o meglio imprecisato, di profughi provenienti dai governariati disposti a nord e a sud della via Egnazia da Durazzo; questi cercavano tutti di sfuggire per non essere piegati alle credenze mussulmane che di li a poco avrebbero chiesto pedaggio.
Di essi non si contano le volte che fu ripetuto il protocollo storico di partenza, ma si narra solo di approdi che videro numerosi, donne, bambini e uomini, e genitori, mal vestiti o con poco nulla in dosso, favellavano una lingua ignota, colma di dolore, lacrime e braccia stese verso il cielo per cercar calore.
A quei tempi le cronache annotarono solo questi elementi e null'altro, nessune rilevò, se li vi fossero barche o resti, nessuno annotò quanti corsero ad aiutarli e neanche per quanto tempo furono lasciati in balia delle onde di quell'epoca, o quanti non trovarono mai ristoro al sole, non asciugandosi mai.
Da quel tempo remoto gli uomini hanno cambiato molto o quasi tutto nel modo di fare per vivere secondo procedure sociali in linea con le cose evolute prodotte e messe in campo, ma quelle spiagge continuano ad essere a tutt'oggi, il teatro delle identiche cose, senza che nulla venga rinnovato in meglio, prima e dopo essere sbarcati o lì nei pressi delle spiagge trattenuti per sempre in mare.
Il mare che segna per sempre una delle minoranze più numerose del meridione, è ancora distante da quello che si vorrebbe buono per quanti vanno per trovare fratellanza, ma, non finisce qui, in quanto la china per l'integrazione, successiva, non è poi così semplice come immaginato dai provetti naviganti, in quanto, si potrebbe definire, per essere buoni, diversamente articolata.
Come avveniva un tempo dove si affidavano prima vecchi casali abbandonati e colmi di pene da coprire, grotte da scavare, terre da bonificare, gabelle da corrispondere, nonostante si ritenevano definirli, sporchi, colmi di malattie, assassini senza scrupolo e ladri attentatori sin anche delle offerte di Francesco di Paola.
La loro presenza ha avuto sempre poco valore, permanendo labile per i primi cinque decenni, giacché, il loro operare su un determinato territorio non vedeva riconosciuto alcun diritto, per la discendenza che a morte avvenuta del capo famiglia responsabile, costringeva gli altri a emigrare per terra.
Nonostante le grotte fossero trasformate in abituri aditivi, le terre piantumate e produttive; la diffidenza verso le genti un tempo della via Egnazia, restavano identiche, anzi, con lo scorrere del tempo, diventare addirittura discarica sociale a cui imputare ogni genere di colpa, al punto tale da imporre, agli scampati del "mare nostrum", il non cavalcare asini o cavalli, durante il giorno, per rallentare eventuali fughe di malaffare, come se compire l'atto di riposare dopo la giornata di lavoro, fosse una conferma di un mal tolto.
Se a questo associamo l'imposizione che nel corso della notte, prima dell'imbrunire e dopo l'alba, di restare agli arresti domiciliari, nelle proprie case, esclusi i "Prati di pascolo", pena l'amputazione di un arto per

►►►

segue dalla pagina precedente • *PIZZI BASILE*

ogni evasione compiuta, la fiducia rivolata a questi migranti non deve essere molto cambiato nel corso degli ultimi cinque secoli, dalle istituzioni tutte.
Ma gli imperturbabili e onesti uomini della Egnazia, per ovviare al non poter cavalcare asini o cavalli inventarsi "il Basto", essa infatti non era una sella, ma presentato in primo impiego come oggetto da carico o da trasporto da soma.
O come gli fu imposto dal 1563 di costruire recinti di mura, entro cui vivere i domiciliari, dal tempo del tramonto a quello del sorgere del sole, altrimenti finire di essere senza arto per ogni trasgressione di un ipotetico reato.
Poi venne il termine dell'accanimento degli uomini, iniziando così le attività della natura, con terremoti carestie e ogni sorta di avversità in malattie, ciò nonostante la tempra di queste famiglie senza tempo, ha saputo adeguarsi e con caparbietà sollevare mura di solidità per l'esistenza, difendendosi e iniziare a trovare conforto dal 1734 con le nuove regole sociali ispaniche di re Carlo III.
Nonostante tutte le cose della politica e della cultura fornirono figure di rilievo per la valorizzazione culturale di queste terre di approdo, le questioni economiche e produttive non persero il senso di calpestare, quanti rimanevano legati alle terre per la sostenibilità economica e produttiva.
Tuttavia, nonostante regole e le esigue possibilità di affermarsi va diffondendosi un dato e rimangono inconfutabili che le generazioni dei migranti approdati nelle spiagge, con storia di braccia stese verso il cielo a favellar in lingua ignota, è un dono naturale riservato solo a quanti vi nacquero e non a quanti cercano di inventarsi.

Per non riferire le pene inflitte nel corso del terremoto del 1783, quando numerosi furono gli scacciati di casa per terre migliori o a dire degli esperti "meno pericolose" teoremi ancora in voga sin anche nel 2009.
Anche quando le istituzioni dell'epoca cercarono di agevolare i più poveri, la misura di ciò viene riportato testualmente dalla regola venerabile del Monte del Grano del 1796 che lascia oltremodo basiti e senza parole, delineando la misura di un calvario interminabile.
Il grano dato in prestito per la semina, va utilizzato esclusivamente nel bacino di prestito e qualora i contadini, nonostante gli interessi di restituzione, fossero diventati ricchi, per questo autonomi e non più interessati al prestito, le rendite di questi, sarebbero rimaste a disposizione del monte o di enti successori, che ne avrebbero disposto in piena autonomia.
Come si può ben vedere la discriminazione ti persegue dovunque, e non ti abbandona mai, anche quando ti allontani fuori dai bacini germani, depositando fiducia negli altri per promuovere germogli del tuo essere caparbio Arbër che vive libero da stereotipi il 2023.
Purtroppo ancora non è noto l'enunciato della moltiplicazione o non somma degli assoluti, anche dei trascorsi Arbër, in controtendenza del principio che due o più bicchieri di acqua a settantacinque gradi, riversati in un contenitore unico, sommano la quantità del liquido, diversamente dalla temperatura, che non varia.
Quando si discute delle cose materiali, immateriali in storiografia di temi assoluti, come, Lingua, Consuetudini, Metrica del Canto e Religione, non si produce nessuna sommatoria per un risultato numerico perché essi sono assoluti solitari non di somma, perché i numeri di simile calura o mira formativa non si sommano.
L'esempio dei bicchieri di acqua a settanta cinque gradi, rende chiaro lo stato delle cose, in vicende relative all'indagine per definire glie ambiti identitari della Regione Storica diffusa degli Arbër.
Per questo, ostinarsi dopo sei secoli, nel riferire cose e fatti di simile calura, non aumenta lo stato di benessere della culla di crescita, scambiati per catini in misura termica; allora prima di un'altra volta, sappiate che pur se nota come città del sole, le cose copiate restano assolute e non cambiano il senso dei "discorsi copiati" che non saranno mai somma di calore, perché valore assoluto ben noto. ●

Il commosso ricordo di mons. Augusto Lauro La presenza in Unical della Chiesa cattolica

di **FRANCO BARTUCCI**

Lo chiamavamo "Don Augusto" negli anni sessanta ed inizio anni settanta quando ricopriva anche la funzione di assistente diocesano e padre spirituale del mondo giovanile dell'azione cattolica, che per quanto riguarda la categoria maschile aveva come presidente diocesano il "grande", encomiabile e rimpianto Franco Locanto. Poi arrivò la nomina di Vicario Generale della diocesi cosentina e quindi di Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano/Scalea ed allora si passò a chiamarlo con tanto rispetto e stima "Monsignor Lauro", pur continuando a mantenere quel suo naturale spirito di umiltà dignitosa e tanta cordialità nelle conversazioni ch'erano sempre improntate nella ricerca dei canali umanitari, sociali, spirituali quale fonte di ricerca e testimonianza nella vita di quei valori necessari a costruire una società ed un mondo di amore, giustizia, pace e tanto benessere nell'animo e nel corpo.

Monsignor Augusto Lauro, morto a Cosenza nella tarda serata di martedì 7 marzo 2023, all'età di 99 anni, era ed è stato per tanti giovani una guida e un grande padre spirituale che sapeva formare dando la giusta dimensione ai sogni di quelle figure, o meglio anime giovanili, che hanno avuto la fortuna d'incontrarlo durante il loro percorso di vita.

Era nato a Tarvisio (Udine) il 29 novembre 1923 e fu ordinato sacerdote a Cosenza il 29 giugno 1947. Il suo zelo ed impegno sacerdotale missionario lo portarono presto a ricoprire la carica di Assistente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica per l'Arcidiocesi di Cosenza e vice parroco della parrocchia cosentina di Santa Teresa. Con l'arrivo a Cosenza nel 1971 dell'Arcivescovo Monsignor Enea Selis ebbe l'incarico di Vicario generale della stessa diocesi cosentina. All'età di 51 anni, fu eletto vescovo titolare di Bigastro e vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Cosenza dal 1975 al 1979.

Il 7 aprile 1979 Giovanni Paolo II, oggi Santo, lo nominò primo vescovo della diocesi di San Marco Argentano-Scalea, dove rimase fino al 1999, allorquando rinunciò al governo della diocesi per raggiunti limiti di età.

Il suo nome, la sua figura, in virtù della presenza a Cosenza dell'Arcivescovo Monsignor Enea Selis, su nomina di Papa Montini, San Paolo VI, è legato alla fattiva collaborazione che si creò con il prof. Beniamino Andreatta, primo Rettore dell'Università della Calabria, nel creare un collante di collegamento tra la nascente Università ed il mondo della Chiesa, soprattutto quello giovanile. Sono numerose le iniziative che furono avviate per favorirne la nascita e la crescita nel tempo secondo lo spirito innovativo derivante dalla legge istitutiva della stessa Università. Tra le tante è il caso di ricordarne alcune: il coinvolgimento dei giovani dell'Azione Cattolica ad iscriversi all'UniCal e la loro partecipazione, attraverso gli organismi politici ed amministrativi, alla gestione dell'Ateneo; l'individuazione di una disponibilità di alloggi presso istituti religiosi della città bruzia per ospitare e dare residenza alle studentesse in attesa di avere delle strutture logistiche presso il campus universitario di Arcavacata; nello stimolare la presenza di docenti e non docenti cattolici negli organici dell'Università per una didattica e servizi residenziali ed

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

amministrativi di qualità nella logica di un campus universitario cittadella; la creazione nell'area universitaria di una Parrocchia con la sua chiesa affidata ai Padri Dehoniani; ed altro ancora come la messa a disposizione di tende e sacchi a pelo per gli studenti e docenti dell'Università che nel mese di gennaio 1973 costituirono a Fabrizia (Provincia di Vibo Valentia) il primo nucleo italiano di protezione civile e di soccorso alla popolazione di quel territorio, coinvolto in un catastrofico dissesto idrogeologico; come pure favorì nel 1974 lo svolgersi nell'edificio polifunzionale di un congresso nazionale della Fuci avendo come tema di riflessione proprio l'evoluzione della formazione universitaria dei giovani nel Mezzogiorno italiano e la novità primaria, unica in Italia, della nostra Università.

Monsignor Augusto Lauro ci ha lasciato una sua eredità di valori e cose belle che fanno parte pure della storia dell'Università della Calabria e della presenza della Chiesa nell'opera di realizzazione di questo particolare e unico campus universitario italiano, sostenendone la sua realizzazione quale luogo di incontro e socializzazione di giovani docenti, non docenti e famiglie di più culture e razze aperte a creare momenti di convivenza attiva nel promuovere valori di comprensione, rispetto, amore e pace. Ci ha lasciato, lui capostipite di questa nascita, nel momento in cui la stessa Università della Calabria si trova nel pieno del cinquantesimo del primo anno accademico 1972/1973 ed è doveroso da parte mia farne memoria e celebrarne l'opera e la figura sperando in una condivisione celebrativa da parte dell'attuale comunità universitaria di questo nostro Ateneo uscendo da un torpore silenzioso e disinteressato.

Un rapporto ed una sensibilità nei confronti della nostra Università mantenuto anche da Vescovo emerito ritiratosi nel Seminario cosentino dopo un ventennio trascorso nella diocesi di San Marco Argentano-Scalea, compiendo gesti ordinari ma ugualmente sorprendenti dimostrando, nonostante titolo ed età, uno spirito di umiltà sempre vivo servendo la messa, da semplice ministrante, ad alcuni sacerdoti molto anziani e malati che non rinunciavano a celebrare la messa del mattino. Monsignor Lauro, dopo essere diventato emerito all'età canonica di 75 anni, pur togliendo la pellegrina da Vescovo in carica non ha mai dismesso i panni del Pastore buono, capace di farsi prossimo dei suoi sacerdoti, dei laici, dei bisognosi, degli ultimi.

In Cattedrale a Cosenza il feretro è rimasto esposto per la giornata dell'8 marzo, dove sono confluiti in tanti a rendergli l'ultimo saluto riconoscendogli meriti e valori per la sua missione di sacerdote e Vescovo, stando nella circostanza vicino ai familiari ed in particolare alla nipote Anna Meluso che tanto amorevolmente si è presa cura dello zio Vescovo in questi ultimi anni. In tanti hanno pensato alla sua grandezza e alla sua umanità che nella semplicità si è fatto prossimo della gente tanto da lasciare impegni di lavoro e quanto altro ed essere lì per un momento di preghiera e rendergli omaggio.

Nel pomeriggio la Messa viene celebrata dal nuovo Arcivescovo di Cosenza Bisignano, Mons. Giovanni Checchinato e dal Vescovo emerito di S. Marco-Scalea, Mons. Leonardo Bonanno, che ha conosciuto anche lui profondamente Mons. Lauro. Nell'omelia, attraverso le parole di Mons. Bonanno, risuonano forte i pensieri e le esperienze di tutti i presenti, si rimarcano le doti umane e spirituali di Mons. Lauro, dagli anni giovanili fino a quelli della vecchiaia. E' un punto di vista, quello di Mons. Bonanno, bello e cristallino, commosso e carico di affetto. Il pensiero più profondo è legato al suo aspetto umano che di sicuro è il frutto di una vita spirituale sperimentata in pienezza nello stare in mezzo ai laici. Una dote davvero splendida di Mons. Lauro che per dargli un titolo ci porta a pensare e a dire di essere di fronte a "un Santo Vescovo, uomo tra la gente". Sono le parole del Vescovo emerito, Mons. Bonanno, anch'egli della Diocesi di San Marco-Scalea.

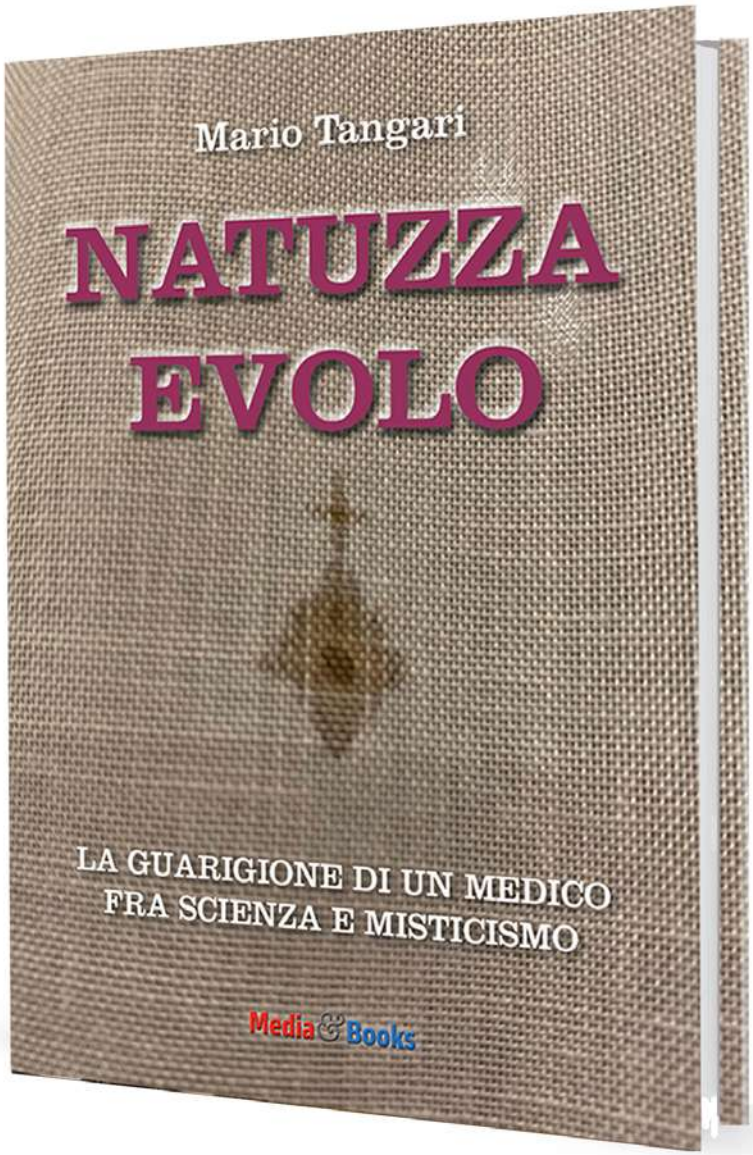
Egli era davvero capace di prendere parte alle attese, alle gioie e alle vicissitudini delle persone, delle famiglie,

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

dei lavoratori, degli anziani, dei giovani. Pur rimanendo un uomo fortemente spirituale, pieno dei doni dello Spirito, pur conservando la sua carica culturale e il suo sapere, si calava nel vissuto delle persone e si faceva semplice tra i semplici, tenero, conviviale. Per dirla col Vangelo, non era del mondo ma nel mondo.

Per chi ha goduto della sua amicizia e vicinanza ricca di consigli e pensieri lodevoli, come Salvatore Ielpa, già dirigente del Movimento di Azione Cattolica della Diocesi di San Marco Argentano-Scalea e vice presidente nazionale della Fuci appartenente al gruppo Fuci dell'Università della Calabria, oggi insegnante nelle Scuole Superiori e collaboratore di un Spin-off accademico in ambito informatico, i ricordi sono numerosi e vivi: "Non si dava tregua, non si risparmiava, la sua agenda – ci racconta - non aveva righe bianche o momenti di riposo. Lo vedevi materializzarsi all'ultimo momento, sempre sul filo della puntualità. Arrivava con la sua popolarissima Fiat Uno Blu tre porte, spesso da solo, sempre al posto di guida. Passava in mezzo alle persone con quel suo passo svelto, volando come su un cuscino d'aria, con il suo immancabile astuccio di pelle sotto il braccio. Veloce, ma mai disattento. Concentrato, già in uno stato di meditazione interiore, ma mai distaccato dalle persone. Gioioso e raramente accigliato. Se lo vedevi silenzioso era perché, nel silenzio, esprimeva la sua mortificazione a non poter gioire con chi gli esprimeva disappunto. Era capace di aprirsi nel suo grande sorriso, di farti ridere con un fine humor intelligente, di sorprenderti con gesti di spontanea tenerezza. Come accadde in un'altra occasione, in un campo di Azione Cattolica al Pettoruto, vedendo che mancava il vino a tavola, sparì per quasi un'ora lasciando tutti in apprensione, per poi ritornare con un po' di vino comprato da lui personalmente nel paese di San Sosti". ●



Media&Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione di un medico tra scienza e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media&Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI
oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

STORIE DI EMIGRAZIONE / LO STRUGGENTE RACCONTO DI JOSEPHINE, DALLA LONTANA AUSTRALIA

L'identità mai persa

«Il mio ritorno, cara Calabria»

di **INNOCENZA GIANNUZZI**

Oggi il tema del Turismo delle Radici è di moda è doveroso conoscere come si sente chi vive tra due mondi, quello delle sue origini e quello della sua vita. Le emozioni, le sensazioni, i pensieri, le paure che costellano questa identità, solo in tal modo si possono creare quei legami empatici attui a ristabilire delle connessioni con le proprie radici.

I viaggiatori delle radici, non sono e non devono essere considerati , come punto di arrivo del fenomeno turistico, ma come il punto di partenza e di appartenenza al territorio, che le riconosce come parte integrante della collettività .

Per comprendere meglio queste dinamiche ne abbiamo parlato con Giuseppina Gagliardi, il cui nome di battesimo dal governo australiano è stato trasformato in Josephine Gregoire, la trasformazione dei nomi e cognomi nel fenomeno migratorio era consueto, quasi per recidere la propria identità ed appartenenza all' Italia.

– Lei è una delle tante figlie di Calabria, divisa tra due mondi le sue origini calabresi e la sua vita australiana, come vive questa situazione?

«Sì, sono una figlia calabrese di mezza età (rido) e nata in Australia. Oggi posso onestamente dire che finalmente sono arrivata in un posto bellissimo, vivendo questa vita in Australia con origini calabresi con gioia, con orgoglio e con forza di carattere. Peccato che mi ci sia voluto così tanto tempo per arrivare qui, in questo bellissimo posto nel mio cuore.

Oggi lo vivo con gioia, con la capacità di vivere in due culture contemporaneamente, di negoziare tra le due culture, evolvendo in un essere unico. L'esperienza di vivere due culture

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente • *GIANNUZZI*

contemporaneamente mi ha regalato un dono, la capacità di essere empatico verso chi viene da altre terre con "strane" abitudini culturali e osservanze religiose.
La strada per questo posto dove finalmente mi sento in pace è stata lunga, con molti alti e bassi».

– Lei è figlia di emigrati, come ha vissuto questa situazione da bambina in Australia?

«Immagina, quando ho frequentato la scuola a 5 anni in Australia, sono entrata in classe senza inglese. La scuola, senza informare i miei genitori o me, ha tradotto il mio nome Giuseppina in Josephine; quindi, per molto tempo non ho saputo che la persona chiamata Josephine fossi in realtà io. Da bambina ho vissuto in due mondi molto distinti; la mia casa calabrese, fuori casa c'era l'Australia, linguisticamente e culturalmente in contrasto tra loro. Ogni lato cercando di dominare e di affermare lo spazio nel mio cuore e nella mia mente. La spinta politica in Australia era quella dell'assimilazione per i migranti, l'idea di lasciare andare il nostro vecchio bagaglio culturale e linguistico e adottare il più rapidamente possibile la nuova "via australiana". Capisci, una politica di assimilazione implica che le tue radici non sono "giuste" non sono "buone" devono essere cambiate e adattate al modo "migliore" anche "superiore". Per una bambina, questo può solo portare alla vergogna delle proprie radici.
Il regalo più bello che mi hanno fatto i miei genitori è stato un viaggio in Calabria a 5 anni. Che regalo, immergermi in un mondo spensierato, il villaggio dei miei Nonni. In quei giorni il nostro divertimento,di noi bambini, derivava dall'andare alla fontana del paese e riempire d'acqua con i nostri recipienti, riportandola a casa. Abbiamo giocato con l'acqua e siamo finiti nei guai, "quei bambini americani, stanno sprecando la nostra acqua". E 'stato così divertente, camminare per ore nei campi, bere dalle sorgenti, osservare la natura. Questa era la classe migliore per una bambina.
È stato davvero difficile tornare in Australia. Ho rinchiuso quei ricordi gioiosi e ho continuato la lotta per cercare di essere qualcuno con cui non mi identificavo, una australiana. Lungo la strada, sperimentando discriminazione e continua vergogna. Mi vergognavo del mio pane fatto in casa pieno di formaggio con sapore forte, peperoni arrostiti e salame fatto in casa. Quando i miei amici australiani venivano a trovarmi mi vergognavo dell'orto, alberi da frutto, ulivi, vite e fichi d'india, perché avevano prati immacolati per cortili. Grazie al cielo, ho pensato tra me e me, i nostri vicini non possono vederci fare salsicce o salsa di pomodoro. Ironia della sorte, le cose per cui mi prendevano in giro ora sono di moda. Adesso, tutti amano un panino al salame in Australia.
È stata una lunga strada, fino a dove sono oggi, sentendomi in pace e innamorata della mia identità calabrese.

Il legame con la nostra terra le è stato tramandato dai suoi genitori, qual è il sentimento più forte che le hanno trasmesso?
Gli attributi che mi sono stati dati dai miei genitori che identificherei come Calabresi sono; la mia testardaggine, il mio atteggiamento "non mollare mai", la mia consapevolezza che se si lavora duro,si ottengono i risultati.
La sensazione più forte che mi hanno trasmesso i miei genitori è quella di non essere individui, di appartenere

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIANNUZZI*

a un collettivo, a una famiglia. Che siamo più forti quando ci aiutiamo a vicenda. Dare una mano, essere generosi di spirito, non sentirsi superiori o migliori di chiunque altro. La bellissima capacità di entrare in contatto con persone di ogni estrazione sociale, di connettersi ed essere rispettosi degli anziani, di vivere insieme, con zie, zii e cugini, di giocare con le generazioni più giovani. Conoscere il valore della connessione umana e valorizzare ogni persona che incontriamo, amore l'uno per l'altro. Questi sono valori, non sono oggetti materiali, vengono dai miei genitori calabresi».

– Lei organizza diverse manifestazioni nella sua attività sulla Calabria, perché lo fa?

«Questa è una grande domanda. Posso identificare due motivi, potrebbero essercene altri...

1. per guarire dalla mia vergogna, condividere la bella Calabria con le persone che mi hanno fatto vergognare delle mie radici, beh, questo pu solo portare guarigione per me.

2. vorrei dare un contributo per valorizzare la Calabria e metterla in bella luce. Vorrei contribuire, in piccolo, a cambiare il discorso e la retorica sulla Calabria, creando parole ed esperienze che siano positive. Sarebbe ora che la Calabria risplenda.

Una delle mie attività preferite qui in Australia nella mia attività è quella di condurre lezioni "Sapori di Calabria" a giovani studenti di lingua italiana. Mi piace, perché nella maggior parte delle scuole australiane la Calabria è trascurata come regione. Il bello di questa attività è che c'è sempre un giovane di origini calabresi. Il mio obiettivo è farli sentire orgogliosi della regione dei nonni. Alcuni dicono, non so esattamente da dove vengano in Calabria. Li mando con la missione di scoprirlo, insieme ai loro nonni, usare una mappa e trovare il posto esatto in Calabria».

– Come è percepita la nostra regione in Australia?

JOSEPHINE GREGOIRE GAGLIARDI: LA SCUOLA LE CAMBIÒ IL NOME DI GIUSEPPINA

«In Australia, la Calabria ha conosciuto una po' di cattiva stampa, e nient'altro, cioè assolutamente niente. Ho parlato con persone molto istruite che hanno confuso la Calabria con la Sicilia; quindi, questi studiosi non hanno nemmeno la comprensione della geografia.

La scorsa settimana ho tenuto un discorso sulla Calabria, per la giornata internazionale della donna. Ho parlato dei 3 parchi nazionali, della storia unica, della bellezza visiva delle coste, dei prodotti unici; bergamotto, liquirizia e vitigni. Tutti erano in soggezione.

C'è una generale mancanza di conoscenza. Calabria non è considerata una destinazione turistica, ma le cose cambieranno... quindi preparatavi».

– Secondo lei su cosa dovremmo puntare per essere meta turistica?

Dicono che la via per il cuore passa attraverso lo stomaco! Non sono sicuro che sia stato tradotto molto bene, ma penso che si possa lumeggiare così tanto attraverso la vetrina della gastronomia; la storia, l'ambiente naturale, l'apprendimento esperienziale, utilizzando tutti i sensi, creando ricordi attraverso esperienze sensoriali. C'è poco bisogno di parole, quando possiamo assaporare l'esperienza.

Nel nostro marketing promozionale per i nostri tour enogastronomici in Calabria abbiamo scritto "La Calabria vanta un enorme patrimonio culinario che aspetta solo di essere scoperto". Tutte le fasce d'età possono vivere esperienze gastronomiche, infatti è meglio quando tutte le generazioni sono insieme».

– Lei quando viene in Calabria come si sente accolta o come vorrebbe essere accolta?

«Per me la Calabria è un unico grande cuore. Mi sento accolta. Non cerco un'accoglienza stravagante, cerco un'accoglienza autentica e sincera.

Mi preoccupo per per le persone che non parlano molto italiano o calabrese. Il fatto che non si parli molto inglese può creare barriere, incom-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *GIANNUZZI*

prensioni, e può essere vissuto come inospitale e di difficile accesso.

– Cosa chiederebbe, se avesse la possibilità, alle istituzioni calabresi?

«Scoprire la storia dell'immigrazione in Australia. Ascoltare le storie. Creare gli spazi in cui le storie possono essere raccontate, condivise e conservate.
Porre maggiore enfasi sulla fornitura di servizi in lingua inglese. Tutto il materiale di marketing che promuove la Calabria deve essere tradotto in inglese. Concentrare le vostre attività future sui giovani. perché hanno l'energia e la sostenibilità per portare a termine i progetti. Dare ai giovani la fiducia che meritano».

– Cosa pensa che le attività calabresi dovrebbero migliorare per essere attrattive?

«Una comunicazione efficace è tutto. Comunicare in modo professionale e tempestivo, utilizzando i servizi di traduzione online per comunicare con persone che parlano una lingua diversa dall'italiano.
Non abbiate paura di estendere i vostri servizi a persone di un'altra cultura linguistica. Le persone sono alla ricerca di esperienze autentiche uniche e la Calabria ne ha un sacco; quindi, non avete paura di metterti in mostra ed esportare.
Valorizzate voi stessi, valorizzate la vostra terra, valorizzate le vostre tradizioni, valorizzate la vostra storia, parlatene positivamente, create un nuovo linguaggio e discorso di positività. Il resto è facile...?».

– Come è percepita la nostra regione dalle nuove generazioni di calabresi in Australia e cosa pensa che dovremmo fare per non recidere quel legame che i suoi genitori le hanno tramandato.

«Adoro questa domanda perché è una domanda di speranza e positività. I nostri giovani sono il futuro. Hanno la straordinaria possibilità di vivere esperienze e creare connessioni sincere con la Calabria senza le spese, le seccature e le barriere che la mia generazione ha vissuto. Le possibilità di creare collegamenti sono infinite, il mondo online è uno strumento molto potente. Penso che qualcuno della mia età sia al di là della risposta a questa domanda, lascia che questi giovani geni brillanti trovino le risposte tra loro. Le persone della mia età hanno sempre "buone idee" per le nuove generazioni, le mie idee già superate non servono ai giovani. Penso che sia più potente e di impatto quando attraversano il processo di creazione delle proprie realtà. Noi anziani dovremmo toglierci di mezzo... L'unica cosa che possiamo fare è dare loro l'opportunità, la fiducia e lo spazio per creare e trovare soluzioni. Sono sicuro che lo faranno in modo creativo, umano e gentile». ●

Casa Calabria International sostiene il progetto "Rizes"che sarà presentato giorno 22 marzo presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per l'approccio innovativo, sensoriale ed emozionale sui cui esso si basa.
Nelle pagine che seguono pubblichiamo integralmente la lettera della nostra Giuseppina, viaggiatrice delle radici, ringraziandola per donarci i suoi pensieri, le sue emozioni, e per comprendere come siano importanti i nostri comportamenti nei confronti di chi arriva, non da figlio di emigrato ma da figlio di questa terra, che attende un abbraccio, per ristabilire la sua identità mai persa.

► ► ►

My return, dear Calabria august 2022

di **JOSEPHINE GREGOIRE GIUSEPPINA GAGLIARDI**

Sto ritornando a casa, sto tornando, di nuovo. Sono la tua cara figlia, cara Calabria. Onoro quel desiderio profondo e persistente, la curiosità infantile, guidata da coloro che sono venuti prima di me. Sono portatore delle memorie vive dei miei antenati e custode delle loro tradizioni e cultura. Porto le loro storie nell'anima mentre vengo a cercare un luogo dove raccontare e riconciliare serenamente i loro sogni e le loro aspirazioni. Sono tornata per riconnettermi, per ricaricare e resettare il mio essere, cara Calabria.

Apri il tuo cuore generoso, apri le tue braccia e accoglimi con un abbraccio, placa tutte le mie paure e trepidazioni. Con pazienza e gentilezza incoraggiami e sostienimi ad approfondire, ballare giocosamente, cercare seriamente mentre cammino leggera e sicura su questa terra antica.

Rimuovi le barriere e concedimi un facile accesso a informazioni, risorse, esperienze, spazi e opportunità sicuri, così che io possa ascoltare attentamente i sussurri dei miei antenati, osservare gli indizi che si lasciano alle spalle, mentre mi guidano dolcemente verso le persone e i luoghi collegato alla mia unica storia familiare. A mia volta, rimarrò aperta agli incontri e all'esperienza, mentre inspiro e riempio ogni cellula del mio corpo con la stessa aria che inconsapevolmente hanno preso nei loro corpi mentre lavoravano la terra, aprirò la mia bocca agli stessi sapori ' sensazioni, balla la stessa danza, mentre guardo con stupore lo stesso mare e il suo ipnotizzante orizzonte che ha incantato e portato i tuoi figli lontano, lontano. Sarò attenta alle rivelazioni e ai ricordi delle mie origini attraverso il gusto di un piatto, un sorso di vino locale, un abbraccio, un sorriso, un tocco di mano, una lacrima, una risata.

Cerca di non giudicarmi o licenziarmi perché non parlo, corretto, perfetto, italiano. Sono semplicemente un prodotto del processo migratorio orchestrato dai governi e per alcuni di noi era una questione di sopravvivenza e di adattamento efficiente a un luogo straniero, imparare e mantenere la lingua dei nostri antenati non era una priorità. Conosco però parecchie parole dialettali "vintage". Dammi il permesso di pronunciarle senza vergogna, per-

►►►

I am coming home, I am returning, again. I am your dear child, dear Calabria. I honour that persistent deep yearning, child-like curiosity, guided by those who came before me. I am the bearer of the living memories of my ancestors and custodian of their traditions and culture. I carry their stories in my soul while coming to search for a place to peacefully recount and reconcile their dreams and aspirations.

I have returned to reconnect, to recharge and reset my being, dear Calabria.

Open your generous heart, open your arms, and welcome me with an embrace, subside all my fears and trepidations.

Patiently and gently encourage and support me to delve deeply, playfully dance, search in earnest while walking lightly and safely on this land of my ancestors.

Remove the barriers and grant me easy access to information, resources, experiences and safe spaces and opportunities, so that I can listen attentively to the whispers of my ancestors, observe the clues they leave behind, as they gently guide me to the people and places connected to my unique family story. In turn, I will remain open to encounters and experience, as I breath in and fill every cell of my body with the same air that they unconsciously took into their bodies as they toiled the soil, I will open my mouth to the same tastes' sensations, dance the same dance, while staring in wonder at the same sea and its mesmerising horizon which enchanted and took your children far away, in the distance. I will be attentive to the revelations and reminders of where I come from through the taste of a dish, a sip of local wine, an embrace, a smile, a touch of a hand, a teardrop, a laugh.

Try not judge or dismiss me because I do not speak, proper, perfect, Italian. I am merely a product of the migration process orchestrated by governments and for some of us, it was a question of survival and adapting to a foreign place efficiently, learning and maintaining the language of our forefathers was not a priority. I do, however, know quite a few vintage dialect words. Give me permission to

►►►

segue dalla pagina precedente • JOSEPHINE

ché sono il mio punto d'appoggio del ponte verso l'altro lato di me stessa. Distogli la tua attenzione dalle mie imperfette abilità linguistiche, e presto sarai testimone del mia profondo legame con l'Italia attraverso la mia comunicazione eterea non verbale, quindi presta molta attenzione.

Si prega di stare alla larga dal linguaggio dei numeri e 'economic benefit' quando ci si riferisce a me come a un turista di ritorno, poiché siamo sempre stati numeri, una quota di immigrazione, eravamo il numero di mani necessarie per costruire un paese. Inoltre non tutti hanno trovato "fortuna" e per molti la fortuna creata è costata molto.

Il vantaggio economico del mio ritorno dovrebbe essere l'ultimo dei risultati desiderati. Te lo prometto, c'è un abbondante tesoro di storie che aspettano solo di essere raccontate, in attesa di essere invitate a tavola. Le ricchezze sostenibili derivano da una profonda comprensione, riconciliazione e compassione per coloro che hanno lasciato la loro patria.

Inoltre, il linguaggio dei numeri e il denaro ha il potere e lo scopo di silenziare o attenuare il suono delle voci deboli, seppellire più a fondo le storie non raccontate e congedare le persone che non torneranno mai più. Vi sfido a trovare modi creativi per raggiungere e aprire percorsi di comprensione e connessione con coloro che non hanno i mezzi per tornare su un Boeing o che subiscono traumi generazionali causati dall'esperienza migratoria.

Potresti non conoscermi veramente, quindi per favore siediti con me, prenditi il tempo per ascoltare le nostre storie. Hai il tempo di ascoltare? Sei abbastanza coraggioso da ascoltare? Puoi sospendere i tuoi stereotipi sulle mie origini, mentre condivido con te la mia verità? A volte rimango in silenzio nella mia vergogna, nella mia unicità, nelle mie incognite, nella mia confusione, nella mia insicurezza. Offrirai spazi e tempo adeguati ai tanti che hai incoraggiato e invitato a tornare per riscoprire le proprie radici?

Giovani di Calabria, togliete lo zaino dal sedile del treno, invitatemi a sedervi accanto a voi, non sono una "straniera" come continuate a chiamarmi. Anche google ha omesso di raccontare le nostre storie, inutile scorrere lì. Tu ed

►►►

continues from previous pagee • JOSEPHINE

utter them unashamedly, because they are my foothold of the bridge to the other side of myself. Take your focus off my imperfect Italian language skills and you will soon witness my deep connection to Italy through my non-verbal ethereal communication, so pay close attention.

Kindly stay away from the language of numbers when referring to me as a returning tourist, for we have always been numbers required to fill a country's workforce, an immigration quota, we were the number of hands required to build a country. Furthermore, not everyone found "fortuna" and for many, the fortune created came at a great expense. The economic benefit of my return to Calabria should be the least of your desired outcomes. Because, I promise you, there is an abundant treasure trove of stories just waiting to be told, waiting to be invited to the table. Sustainable riches come from deep understanding, reconciliation, and compassion for those who left their motherland.

Also, the language of numbers has the power and purpose to mute or dull the sound of the faint voices, bury deeper the untold stories, and dismiss the people who will never return. I challenge you to find creative ways to reach out and open pathways of understanding and connection with those who do not have the means to return on a Boeing or who suffer generational trauma caused by the migration experience.

You may not truly know me, so please sit with me, take the time to listen to our stories. Do you have the time to listen? Are you brave enough to listen? Can you suspend your stereotypes about where I come from, while I share with you, my truth? Sometimes I sit silenced in my shame, in my uniqueness, in my unknowns, in my confusion, in my self-doubt. Will you offer the appropriate spaces and time for the many who you have encouraged and invited to come back to discover their roots?

Young people of Calabria, remove your backpack from the train seat, invite me to sit next to you, I am not a "straniera" as you keep referring to me. Even google has omitted telling our stories, no use scrolling. You and I, on this train, have a beautiful opportunity to experience an exchange where there is familiarity and bewilderment in the same moment. Practice your English with me. Who knows, I may invite you

►►►

segue dalla pagina precedente • JOSEPHINE

io, su questo treno, abbiamo una bellissima opportunità di vivere uno scambio dove c'è familiarità e smarrimento nello stesso momento. Pratica il tuo inglese con me. Chissà, potrei invitarti a venire a trovarmi in Australia. Ci sono giovani come te dall'altra parte del mondo, che aspettano che tu accenda la loro identità italiana, per ballare con te, perché dopotutto ora ascolti tutti la stessa musica.
Il mio ritorno a te, cara Calabria, avverrà nell'intimità del mio cuore, vissuto con i miei stretti familiari e pochi parenti. Forse rispecchiando la partenza dei miei nonni e dei miei genitori dall'Italia, un momento profondamente privato ed emozionante tra persone che si amano. Sospetto che la maggior parte dei ritorni saràno discreti, senza clamore, saranno intimi pellegrinaggi lontano dai riflettori. Ogni ritorno sarà vissuto in modo diverso e non si adatterà a uno stampo o una struttura.
Stia tranquilla; non cerco la vecchia Calabria dei miei avi. Sono qui per la Calabria moderna, Calabria imprenditoriale, l'Italia del bel design, avendo approfittato dello spazio e dell'opportunità che vi hanno concesso i miei antenati. Perché anche noi ci siamo evoluti e ci siamo modellati in qualcosa di nuovo; resiliente, adattabile, capacità di entrare in empatia con persone di ogni ceto sociale. Ci piace anche ridere di noi stessi, non ci prendiamo molto sul serio. Quindi ridi con me...
Vi sento, miei cari Nonni, so che siete con me, e non sono sola. Ecco la vostra umile casa ormai abbandonata, dove aveti cresciuto i miei.

AFFOLLATA PRESENZA DI CALABRESI D'AUSTRALIA A UN EVENTO CULTURALE

Vedo la chiesa al centro del paese, ora capisco che era il centro del vostro mondo. Ecco la terra che aveti faticato e che non è mai stata una
ricompensa sufficiente per il vostro duro lavoro.
Riposerò il mio cuore sapendo che questa terra appartiene anche a me. Sento quel desiderio viscerale di aspirare a una vita migliore per i figli e posso apprezzare profondamente come la decisione di partire sia stata inevitabile. Onorerò il vostro sacrificio e tornerò nella terra che aveti scelto per me, perché questa nuova terra ha fatto emergere una donna compassionevole, ferocemente indipendente e coraggiosa.
Calabria, sono qui, in questo ritorno, ti porto il meglio di me. Accettami. ●

continues from previous pagee • JOSEPHINE

to come and visit me in Australia. There are young people just like you on the other side of the world, waiting for you to ignite their Italian identity, to dance with you, because after all, you are all now listening to the same music.
My return to you dear Calabria, will occur in the privacy of my heart, experienced with my immediate family and a few relatives. Perhaps mirroring the departure of my grandparents and parents from Italy, a deeply private, emotional moment between people who love each other. I suspect that most returns will be discrete, under the radar, without fuss, they will be intimate pilgrimages away from the spotlight. Each return will be experienced differently and will not fit a mould or framework.
Rest assured; I am not searching for the old Calabria of my ancestors. I am here for the modern Calabria, entrepreneurial Calabria, beautiful design Italy, having taken advantage of the space and opportunity afforded to you by my ancestors.
For we, your children, have also evolved and shaped ourselves into something new; resilient, adaptable, an ability to empathise with people from all walks of life. We also love to laugh at ourselves, we don't take ourselves very seriously. So laugh with me....
I can hear you my dear sweet Nonni, I know you are with me, and I am not alone. I see the humble, now abandoned house in the village where you raised my parents. I see the church which was central to your life and existence, and I see the piazza which embodied community, I see the land which you toiled, and which was never enough compensation for your hard work. I will rest my heart in the knowing that this land pertains to me too. I can feel your visceral strong desire for something better for your children. I will honour your sacrifice and return to the new land which you chose for me, it has brought out the best in me, a compassionate woman, fiercely independent and brave beyond measure.
Calabria, I am here, on this return, I bring you the very best of me. Accept me. ●

ASPROMONTE

La montagna incantata che è un tesoro unico di natura e biodiversità

di **DEBORA LAGANÀ**

Il nome Aspromonte ha due possibili etimologie. Oltre al significato ovvio di "monte aspro" che ne descriverebbe la morfologia, un'altra possibilità è il significato di "monte bianco", dal termine grecanico *aspro*, che significa bianco. Alle sue pendici è insediata l'ultima comunità dei parlanti di lingua grecanica, un'antica lingua che deriverebbe dal greco antico o dal greco bizantino, per cui entrambe le etimologie sono verosimili.
L'Aspromonte è un acrocoro di forma abbastanza circolare che comprende montagne dal profi lo arrotondato, di cui Montalto (1956 m s.l.m.) è la vetta più alta. È territorio di grande rilievo naturalistico, custode di peculiarità storico-culturali e di tradizioni popolari. Dal punto di vista geologico, è costituito da rocce metamorfi che (micascisti, fi lladi, gneiss, graniti). Sul versante ionico, il paesaggio è estremamente interessante: spettacolari monoliti arenacei come quelli di Pietra Cappa (San Luca), delle Caldaie del latte, della Testa del drago e del Guerriero d'Aspromonte (Roghudi).
Il lago Costantino, formatosi circa quarant'anni addietro, a seguito di un movimento franoso si trova ormai sul punto di essere prosciugato.
Il versante tirrenico, dello Stretto di Messina, e quello dello Jonio, a largo di Reggio, sono invece caratterizzati da fertili pianori emersi dal mare chiamati "piani" o "campi" che si susseguono a diversa altitudine e che vengono ampiamente coltivati.
Le piogge e le nevi sciolte scorrono impetuose nelle strette gole, formando salti spumeggianti e cascate cristalline, prima di gettarsi nei pietrosi alvei delle fi umare, larghi, a volte, centinaia di metri. Contrasti di rocce e di vegetazione di avvicendano alle varie quote ed esposizioni, come espressione di un paesaggio disegnato soprattutto dalla notevole variabilità climatica, infatti, sul versante tirrenico le precipitazioni piovose e nevose sono concentrate nel periodo autunnale-primaverile, e risultano maggiori rispetto a quello ionico.
Il quadro climatico sottintende, complessivamente, un ambiente favorevole a foreste che in passato sono state rifugio di monaci che vi avevano trovato luoghi ideali di preghiera, di lavoro e caritatevole assistenza alle popolazioni. Si ricordano San Silvestro Papa, San Leo di Africo, San Nicodemo di Mammola, Sant'Elia.
Il luogo di culto più conosciuto è sicuramente il Santuario di Polsi, ai piedi di Montalto, dove si venera la Madonna della Montagna.
Il clima è influenzato dalla quota elevata e dalla relativa vicinanza del mare che ne mitiga le temperature e provoca forti piogge, soprattutto in autunno.
L'inverno è, però, abbastanza rigido e le minime scendono spesso sotto lo zero. In estate, solo eccezionalmente, le massime possono superare i 25 gradi. I rilievi montuosi, che cingono il comprensorio favoriscono i brevi temporali estivi che anticipano il grosso delle piogge concentrate in autunno e inverno (circa 2000 mm). Le nevicate invernali, a volte, persistono ad alta quota fino a primavera inoltrata e costituiscono un affascinante contrasto visivo con le zone costiere già interessate da temperature quasi estive. Ma si darebbe un'idea parziale delle caratteristiche ambien-

CARMINE VERDUCI

SCORCI SPETTACOLARI D'ASPROMONTE: ROCCA SAN FANTINO MOTTICELLA (RC)

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *LAGANÀ*

tali, se si riconducessero soltanto a elementi climatici e fattori quali l'altitudine, la latitudine, l'esposizione; in realtà esse sono pure condizionate dalla vegetazione che agisce sul microclima e sulla qualità dell'aria. L'azione più nota della vegetazione e degli alberi in particolare, è l'ossigenazione dell'aria e l'assorbimento dell'anidride carbonica, grazie al processo della fotosintesi clorofilliana. Altre azioni, non meno importanti, sono percepibili all'interno e nelle vicinanze degli alberi e dei boschi che intercettano e attenuano i raggi solari, la pioggia e il vento. La traspirazione delle chiome permette, inoltre, una diminuzione della temperatura e un aumento dell'umidità dell'aria, particolarmente apprezzate nelle giornate estive.

Estrema propaggine meridionale della catena appenninica l'Aspromonte costituisce un ambiente molto variegato per composizione morfologica.

Il massiccio Aspromonte è formato in prevalenza da un gruppo di rocce metamorfiche, comprendenti piccole parti granitiche, circondato da roccia di tipo sedimentario. Il cambiamento si avverte se si passa dal versante tirrenico a quello ionico.

Il primo è costituito in prevalenza da substrati di tipo cristallino, ed è caratterizzato da susseguirsi dei "petti", scarpate alquanto ripide, e dei "piani", aree pianeggianti formate da terrazzi divisi in quattro livelli sovrapposti che degradano sul mare in suggestive falesie, a strapiombo sul Tirreno, che danno origine alla Costa Viola.

Le elevate precipitazioni piovose e lo scioglimento delle nevi defluiscono sui pendii e danno vita ad una miriade di rigagnoli e ruscelli perenni, a volte impetuosi e ricchi di salti rocciosi, che risuonano tra le gole boscose.

L'acqua che non scorre in superficie, che non evapora subito e che non viene assorbita dalle piante si infiltra nel suolo, costituendo le falde e, a volte, riaffiora nella forma di sorgenti. Da esse sembra sgorgare l'archetipo della vita e il mistero della sua origine. Le ben conosciute fontane, che nel territorio formano una vera rete, testimoniano l'abbondanza e la qualità dell'acqua, e ognuna rappresenta una meta per chi si reca tra i boschi e al centro di Gambarie.

Nei dintorni non mancano piccoli laghi in cui, come in pezzetti d'azzurro caduti dal cielo, si riflettono le morbide forme del paesaggio. Le loro acque esprimono e trasmettono quiete, e sono habitat indispensabili alla vegetazione tipica delle zone umide e all'avifauna. Il più noto è il lago di Rumia che dista due chilometri dal villaggio. A tre chilometri, sui "campi d'Aspromonte" in direzione di Melia, si trova invece quello delle Ginestre. Ricordiamo anche, incastonato tra le vette più alte e boscose, il grande lago del torrente Menta (sbarrato da una diga ciclopica e già parzialmente riempito).

Nel cuore della Calabria, all'interno del Parco Aspromonte sgorgano le Cascate Maesano anche dette Cascate dell'Amendolea.

Gli amanti della natura apprezzano questo spettacolo offerto dalla nostra regione, tanto da farne una meta delle loro vacanze.

La natura incontaminata delle cascate calabresi toglie il fiato. Si tratta di una tappa che non dovrebbe mai mancare negli itinerari degli appassionati di trekking o delle vacanze in montagna in Calabria.

Il sentiero è ben tracciato e segnato correttamente fino al 'belvedere'. La parte iniziale costeggia il torrente, al primo bivio bisogna tralasciare la pista che devia sulla sinistra.

Si prosegue fino al 'belvedere' che consente di ammirare i salti in tutta la loro maestosità.

CARMINE VERDUCI

► ► ►

segue dalla pagina precedente • *LAGANÀ*

È questo il punto di quota minima del sentiero e molti escursionisti si fermano qua. I veri amanti della natura tuttavia dovranno proseguire lungo la discesa, non proprio agevole e da percorrere senza fretta e con molta cautela.
Uscendo dal bosco si ritorna sul greto del torrente e dopo poco, risalendo, ci si ritrova a margine della pozza dell'ultimo salto per godere (solo nel periodo estivo) di un bagno salutare e rinfrescante.

Le splendide cascate Mundu e Galasìa nel Comune di Molochio all'interno del vastissimo Parco Nazionale d'Aspromonte, sono una meta imperdibile per gli appassionati di escursioni ed è possibile ammirare due opere spettacolari della natura. Le cascate sono immerse nel verde e tra una vegetazione di muschi Licheni e Woodwardia radicans, una varietà di felci preistoriche enormi, riconducibili ad almeno 60 milioni di anni fa.
Il nome Mundu di questa caratteristiche cascate viene dal grecanico e significa nudo o spoglio, Galasìa invece indica un burrone.
Il tratto escursionistico è ben segnalato e l'intero tragitto è completamente coperto dagli alberi, in estate è possibile fare un bagno rigenerante nella vasca di acqua cristallina..
L'escursionista, addentrandosi nel percorso, avverte, già dopo pochi metri, una sensazione di "sospensione" dall'ambiente a cui è avvezzo nella vita di tutti i giorni; si sente in simbiosi con la natura e ne avverte la deflagrante presenza: leccio, faggio, erica, ginestra, liane e tante altre specie, accompagnano il cammino del visitatore regalando colori e profumi. Di sottofondo, il canto delle diverse specie di uccelli che stanziano la zona.
Scendendo, si arriva, dopo circa 20 minuti, dove la vallata del Grancu lascia il posto al vallone Mundu e al suo corso d'acqua. Si tratta di un sito anticamente coltivato che conserva ancora le tracce della pratica agricola (terrazzamenti, muri a secco, ecc..). Da qui si dirama il tratto che porta alla Cascata Mundu: un suggestivo salto d'acqua di 40 metri interamente costeggiato dal sentiero che, per un buon tratto, funge da terrazza che si affaccia proprio sulla cascata.
Continuando sul sentiero principale, dopo altri 20 minuti di cammino e di panorami mozzafiati (la vista arriva fino al mare planando su buona parte della piana di Gioia Tauro) si arriva al bivio da cui ci si immette nel tratto che porta alla Cascata Galasìa Piccola. Si tratta di una cascata di recente formazione incastonata al centro di un paesaggio quasi apocalittico, costituito da massi enormi, salti d'acqua e "gurnali" (laghetti) di tutte le dimensioni.
Risalendo, ci si riimmette sul sentiero che porta alla Cascata Galasìa e dopo circa 15 minuti di saliscendi, si arriva e, alzati gli occhi... eccola, in tutto il suo splendore.
La sua forma, somigliante ad un velo da sposa, il laghetto sottostante e le pareti rocciose a picco su di essa, danno, a questo sito, un impatto emotivo e sicuramente unico. ●

LA CASCATA GALASIA E, A SINISTRA, LA CASCATA MUNDU

Per la Festa del Papà ecco le Zeppole di San Giuseppe

PIERO CANTORE
il gastronomo con il baffo

Oggi festa del papa e per questo un auguro va a tutti i papà , doppio appuntamento sia ricetta che esperienza gastronomica delle Zeppola di San Giuseppe. Iniziamo con la ricetta come le preparava mia nonna.

PROCEDIMENTO:
Per fare la pasta delle zeppole mettete in una casseruola a fuoco moderato il burro. Fatelo sciogliere per bene, aggiungete l'acqua e una pizzico di sale. Unite la farina e mescolate con cura per evitare che si formino grumi. Quando l'impasto comincia a staccarsi dalla pentola levatelo dal fuoco lasciate raffreddare il composto. A questo punto unite le uova una alla volta finché si assorbono per bene al composto. Nel frattempo prendete una sac à poche che servirà per formare le zeppole. In una teglia antiaderente formate delle ciambelle di media grandezza, preriscaldate il forno a 180° e cucinate il tutto per circa 15 minuti. Quando le zeppole avranno raggiunto la giusta doratura levatele dal forno fatele raffreddare e poi tagliatele a meta.
Nel frattempo preparate la Crema Pasticcera. Prendete una ciotola e mettete al suo interno le uova e lo zucchero. Girate il tutto energicamente dopo di che aggiungete la farina e girate il tutto ottenendo un composto omogeneo. Prendete un pentolino che metterete sul fuoco a fiamma moderata e aggiungete il latte. Quando il latte risulterà abbastanza caldo mescolate il composto, girate energicamente sempre con la frusta e portate il latte ad ebollizione. Quando la crema sarà addensata la farete raffreddare e riempirete le zeppole. Al termine del procedimento si aggiungerà in cima una amarena un po' di zucchero a velo e il gioco è fatto!
E dopo aver visto come preparare insieme le zeppole di San Giuseppe , ora

invece se non avete voglia e tempo di prepararle vi consiglio quale secondo il mio modesto parere vale la pena di assaggiare. Io adoro quelle della pasticceria la Principessa a Quattromiglia di Rende.
Ottimo l'impasto bello morbido ben sviluppato risulta fantastica, ma la loro crema pasticcera e spettacolare con all'interno un ingrediente segreto che il maestro pasticcere Luigi Preite non mi ha mai voluto svelare.
Insieme in bocca risultano perfetti per il palato, poi l'amarena sopra chiude il boccone in modo sublime. Io prendo sempre quella fritta, ma anche quella al forno merita, però per me la zeppola deve essere fritta.
Una caratteristica di questa zeppola fritta è che la crema si trova solo nella parte esterna così si può abbreviare in modo perfetto la splendida alveolatura della pasta. La pasta al palato risulta bella friabile , morbida e molto gustosa , si nota che si tratta di un prodotto artigianale realizzato in modo perfetto. ●

INGREDIENTI PER L'IMPASTO DELLE ZEPPOLE DI S. GIUSEPPE

5 uova intere
Amarene sotto spirito
60 grammi di burro
Zucchero a velo
250 ml di acqua
150 grammi di farina
sale q.b.

INGREDIENTI PER LA CREMA PASTICCERA

60 grammi di farina
4 uova solo il rosso
100 grammi di zucchero
500 ml di latte

instagram **https://www.instagram.com/chefpierocantore**
facebook **https://www.facebook.com/Chefpierocantore**

GEOPOLITICA PER PASSIONE

LIBRI CALLIVE

callive.srls@gmail.com
+39 333 2861581

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 19 marzo 2023 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726